

Il sistema Veneto riparte. Dopo il risultato negativo del 2002 (-0,7%) e un 2003 incerto (+0,4%), l'economia regionale ha chiuso il 2004 con una crescita pari all'1,5%. In ripresa il settore agricolo, nel manifatturiero produzione e fatturato tornano su livelli positivi, bene il turismo, commercio e servizi tengono. E per il 2005 le prospettive di rilancio dell'economia sembrano buone, con stime di crescita che oscillano tra 1,8% e 2,2%.

È quanto emerge dai primi dati sulla situazione economica del Veneto nel 2004, raccolti nel presente fascicolo, che rappresenta l'Anteprima alla Relazione Annuale 2005, in uscita a fine giugno.

La presentazione dei primi dati sull'economia del Veneto, giunta ormai alla sua sesta edizione, è un appuntamento importante nel panorama dell'informazione economica regionale, appuntamento che oggi sono onorato di presentare, in qualità di Presidente dell'Unioncamere del Veneto.

L'Anteprima presenta quest'anno una novità. Accanto alla rassegna sintetica dei principali indicatori congiunturali, è stato inserito un piccolo contributo sul posizionamento del Veneto nel panorama europeo. Si tratta di un tentativo di allargare il tradizionale orizzonte di analisi, solitamente limitato alle principali regioni italiane, avanzando un confronto aggiornato con altre regioni europee.

È emerso che il Veneto rappresenta una delle regioni economicamente più forti d'Europa, anche se nell'ultimo quinquennio ha accusato un rallentamento del ritmo di crescita, tra i più bassi delle regioni europee considerate.

Nell'anno in cui Unioncamere del Veneto taglia il traguardo dei quarant'anni dalla sua fondazione (25 gennaio 1965), si riafferma il ruolo del suo Centro Studi nella produzione e diffusione, tempestiva e aggiornata, dell'informazione statistica ed economica a livello regionale.

Venezia, marzo 2005

PAOLO TERRIBILE
Presidente Unioncamere del Veneto



Indice

Introduzione	5
1. Il contesto economico internazionale	8
2. Il quadro economico nazionale	10
3. L'economia del Veneto nel 2004	12
Mercato del lavoro	14
Agricoltura	16
Industria	18
Industria manifatturiera	19
Costruzioni	22
Artigianato e piccola impresa	24
Servizi	26
Commercio interno	26
Commercio estero	28
Turismo	32
Trasporti	34
4. Previsioni per il 2005	38
5. Veneto, regione d'Europa	42



Il presente rapporto è stato curato dal Centro Studi di Unioncamere Veneto.

Coordinamento e supervisione

Serafino Pitingaro

Francesco Galletti

Testi, tabelle e grafici

Serafino Pitingaro

Francesco Galletti

Elisa Marchini

Grazia Sartor

Alberto Gavagnin e Laura Manente hanno curato la progettazione e l'impaginazione grafica.

Il rapporto è stato chiuso il 31 marzo 2005 ed è disponibile in formato cartaceo su richiesta presso Unioncamere del Veneto e in formato elettronico sul sito <http://www.ven.camcom.it>

Si autorizza la riproduzione a fini non commerciali e con la citazione delle fonte.

Introduzione

Prove tecniche di ripresa. Per l'economia regionale il 2004 è stato un anno di transizione, se si considera l'andamento dei principali indicatori congiunturali, che sembrano confermare l'avvio di una fase di ripresa, anche se ancora debole, dopo la stagnazione iniziata tre anni fa.

Tra caro petrolio ed euro forte, tra processi di delocalizzazione e rilocalizzazione delle imprese ed emorragie occupazionali, l'anno si è chiuso confermando le attese, che avevano previsto per il Veneto una crescita nel 2004 attorno all'1,5%.

La fotografia scattata dal presente Rapporto è quella di una regione che non si arrende alle logiche del declino ma che, al contrario, si sta trasformando ed evolvendo verso un nuovo modello. I primi dati consuntivi che emergono dalle statistiche ufficiali (anch'esse attraversate da profonde modifiche e trasformazioni) e non ufficiali evidenziano segnali più positivi rispetto agli anni precedenti, anche se non consentono di chiudere il sipario sulla fase di stagnazione avviatasi nel 2001.

Il 2004 è stato un anno di elevata espansione dell'economia mondiale che si è riflesso in un incremento del prodotto interno lordo del 5%, il valore più elevato dalla metà degli anni settanta ad oggi. La crescita è stata trainata dalla "locomotiva" americana, che ha viaggiato al ritmo del 4,3%, e dal "propulsore" asiatico, che invece ha volato a velocità quasi doppia.

Anche l'Italia è cresciuta nel 2004, anche se in misura modesta e decisamente inferiore rispetto all'area euro. Dopo quasi tre anni di declino, le esportazioni italiane sono tornate a crescere, ma non hanno tenuto il passo dello sviluppo del commercio mondiale, con conseguente perdita di quote sui mercati mondiali esteri. Come accade da alcuni anni, il sostegno alle esportazioni legato all'accelerazione del commercio mondiale, continua ad essere controbilanciato dall'apprezzamento dell'euro e dalla più elevata dinamica dei costi per unità di prodotto, sensibilmente superiore a quella degli esportatori tedeschi, francesi e spagnoli.

Tale divergenza è spiegata dall'andamento della produttività, che in Italia risulta in calo dal 2001. La sfavorevole evoluzione dei costi unitari ha generato, da un lato una compressione dei margini di profitto, unico strumento in mano alle imprese per difendere la competitività di prezzo, e dall'altro una minore espansione delle vendite all'estero rispetto a quella registrata dai maggiori paesi industriali.

Mentre si accende il dibattito sul movimento di delocalizzazione e internazionalizzazione delle imprese italiane, e le regioni più colpite dal fenomeno si mobilitano in vari modi e direzioni, studiosi e analisti si interrogano sulla genesi di questo processo ormai inarrestabile. Quali sono le ragioni che hanno spinto le imprese a spostare fuori dal nostro Paese alcuni siti produttivi? I motivi vanno cercati all'interno oppure nel contesto globale che

si è velocemente modificato? L'emorragia occupazionale, che sta colpendo l'industria manifatturiera, si sarebbe verificata anche se le imprese, anziché spostarsi all'estero, avessero deciso di rimanere in loco subendo la chiusura per mancanza di ordinativi? Se e in che misura la Cina e le altre economie emergenti che hanno fatto irruzione sulla scena internazionale stanno avendo un ruolo determinante in questa fase di transizione così delicata?

Anche in Veneto, tra le regioni maggiormente interessate dal fenomeno, ci si interroga sul futuro del modello economico, che se da un lato appare ancora in difficoltà, dall'altro sembra trasformarsi seguendo percorsi che talvolta sfuggono alle tradizionali analisi statistiche.

In un'economia aperta, la forza di un sistema produttivo si valuta soprattutto considerando le capacità di avviare relazioni con partner esteri, di attrarre investimenti dall'estero e affermare, sempre all'estero, la preferenza per i propri prodotti e servizi.

Su quest'ultimo aspetto, il 2004 per il "made in Veneto" si è concluso con un segno positivo, nonostante gli ultimi mesi dell'anno caratterizzati da un euro forte, registrando così, dopo un lungo biennio, la tanto attesa inversione del ciclo negativo del commercio estero. Senza dimenticare tuttavia che sulle esportazioni il confronto è stato effettuato con il 2003, uno degli anni peggiori per gli scambi commerciali e per l'economia veneta.

La riflessione avviata nel 2003 con il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) tuttavia non deve fermarsi con la formulazione di un documento, ma deve proseguire attraverso la capacità del sistema pubblico e del settore privato, ciascuno con le sue competenze, di operare in modo sinergico su progetti e obiettivi comuni. Il Veneto, oggi come nel passato, assomiglia molto ad un grande laboratorio, all'interno del quale vengono sperimentate formule nuove per ricavare modelli di crescita più competitivi, più sostenibili, più responsabili.

Lo scenario delineato da Unioncamere italiana mostra che le piccole e medie imprese continueranno a trainare la crescita del Paese e che l'innovazione si diffonderà ulteriormente nel nostro sistema imprenditoriale, accrescendo il tasso di competitività dei singoli sistemi produttivi locali.

Affinchè ciò avvenga sono necessari diversi elementi: reti di diffusioni delle conoscenze, sistemi di integrazioni tra imprese collaborazione fra centri di ricerca e università, ma soprattutto un metodo di continuo dialogo e di lavoro sinergico tra le diverse componenti del sistema economico, pubbliche e private. Su questa strada le Camere di Commercio si sono decisamente incamminate: è di pochi giorni fa la presentazione alla Commissione Europea di una proposta di politica commerciale per lo sviluppo e la tutela del sistema imprenditoriale, elaborata congiuntamente da Regione Veneto, Unioncamere del Veneto, Camere e associazioni di categoria.

Anche quest'anno il presente lavoro rappresenta un contributo del Centro Studi di Unioncamere Veneto alla discussione, basandolo, come è consuetudine, su analisi e dati.

Nelle pagine che seguono verranno esaminate sinteticamente le dinamiche strutturali e congiunturali dell'economia regionale che hanno caratterizzato il 2004, cercando di cogliere punti di forza ed elementi di debolezza del Veneto che si trasforma.

1. Il contesto economico internazionale

Nel 2004 il PIL mondiale è cresciuto del 5%

Il 2004 è stato uno degli anni di crescita più elevata dell'economia internazionale dell'ultimo trentennio, nonostante il rallentamento registrato verso la fine dell'anno. Il PIL mondiale è aumentato del 5% mentre l'espansione del commercio internazionale ha raggiunto il 9%, superando ogni aspettativa. Tale risultato è stato possibile nonostante l'acutizzarsi delle tensioni nei prezzi internazionali delle materie prime e l'impatto sui mercati valutari dell'instabilità generata dagli ampi squilibri americani: tra tutti il rincaro del petrolio, che nello scorso ottobre ha sfiorato i 50 dollari al barile, e il cambio euro-dollaro, che a fine dicembre si è spinto sopra il livello record di 1,36.

In un contesto geopolitico apparentemente calmo, superato il pericolo recessione e con la ripresa dei mercati azionari, la situazione congiunturale del 2004 ha evidenziato una crescita mondiale rilevante ma sbilanciata, manifestandosi in modo differente nelle diverse zone del pianeta. La ripresa è stata trainata dagli Stati Uniti e dall'Asia (Cina ma anche Giappone e India), cui si è agganciata l'America latina, attraverso il canale della domanda estera. Anche l'Europa è uscita dalla stagnazione, mantenendo tuttavia uno scarso dinamismo e pochi spunti propositivi.

La crescita internazionale, che ha caratterizzato quasi tutto il 2004, era stata prevista in modo preciso da quasi tutti gli Istituti di Ricerca e gli operatori economici, che hanno confermato le stime annunciate tra la primavera e l'autunno del 2004.

Lo scorso febbraio il FMI ha fissato al 5% la crescita del PIL mondiale, confermando la previsione di settembre 2004, già ritoccata verso l'alto dopo le stime annunciate nella scorsa primavera (+4,5%).

Tabella 1 - Dinamica del Pil reale in alcuni Paesi (var.% su anno prec.). Anni 2002-05

	2002	2003	2004	2005	% GDP	% POP
Mondo	3,0	3,9	5,0	4,3	100,0	100,0
Stati Uniti	1,9	3,0	4,3	3,5	21,1	4,7
Euro area	0,8	0,5	2,2	2,2	15,9	5,0
Giappone	-0,3	2,5	4,4	2,3	7,0	2,1
Cina	8,3	9,1	9,0	7,5	12,6	20,9
India	4,7	5,6	6,4	6,7	5,7	17,2
Russia	4,7	7,3	7,3	6,6	2,6	2,3
Germania	0,1	-0,1	2,0	1,8	4,5	1,3
Francia	1,1	0,5	2,6	2,3	3,2	1,0
Gran Bretagna	1,8	2,2	3,4	2,5	3,2	1,0
Italia	0,4	0,3	1,4	1,9	3,0	0,9
Spagna	2,2	2,5	2,6	2,9	1,8	0,7

Fonte: FMI (stime settembre 2004)

Ritocco positivo anche per il PIL della Cina e del Giappone, che nel 2004 hanno superato le previsioni attestandosi rispettivamente al +9,5% e al 4,4%. Revisione verso il basso per gli Stati Uniti, dove la crescita del PIL prevista al 4,6% non supererà la soglia del 4,3%.

Anche l'Eurozona è tornata a crescere nel 2004, dopo il modesto 0,5% del 2003. Le stime di crescita oscillano tra 1,6% espresso più recentemente dal FMI (dopo il 2,2% dell'ultimo "Outlook") e 1,8% previsto dall'OCSE e dalla Commissione Europea. Sulla stessa linea le previsioni di Prometeia, che per l'area Euro riservano una crescita del PIL pari a +1,8% (la precedente stima era del 2%). Anche nel 2004 quindi il divario con gli Stati Uniti rimane ancora ampio, superiore ai due punti percentuali.

2. Il quadro economico nazionale

Secondo l'Istat
il PIL nel 2004
è cresciuto dell'1,2%

Mentre l'economia europea ritorna a crescere, l'Italia si mantiene su ritmi di sviluppo ancora modesti, di circa un punto percentuale inferiori alla media dell'area euro. Dopo le previsioni di primavera 2004 formulate dai principali istituti di ricerca, che avevano stimato una crescita reale del PIL tra l'1,5% e l'1,7%, nella seconda metà dell'anno si è assistito ad una sensibile revisione al ribasso. Secondo gli analisti del Fondo Monetario Internazionale l'economia italiana nel 2004 non dovrebbe superare l'1,4%, una stima superiore alle valutazioni espresse nell'autunno scorso dalla Commissione europea e dall'Ocse, entrambi concordi nel fissare all'1,3% il tasso di crescita del PIL nazionale. Tale dinamica per il 2004 è stata confermata anche dagli istituti di ricerca Isae e Prometeia, che hanno attribuito il lieve progresso ad una ripresa delle esportazioni e alla debole dinamica della produzione industriale. Secondo i dati definitivi, diffusi dall'Istat a marzo, la crescita media del PIL nel 2004 si è attestata pertanto all'1,2% (+1% il dato corretto per i giorni lavorativi), confermando le previsioni del Governo italiano riportate nella Relazione Previsionale e Programmatica del settembre scorso e le stime di altri enti di ricerca (Ref.Irs e Cer). Si tratta di un risultato che segna un progresso rispetto al 2003 (+0,3%), anche se decisamente inferiore alla media dell'Eurozona (+2%) e dell'UE25 (+2,3%). Dopo un primo trimestre modesto (+0,8% rispetto al corrispondente periodo del 2003) e un secondo incoraggiante (+1,3%), il PIL si è rafforzato nel terzo trimestre (+1,4%). Ma nel quarto trimestre l'economia italiana ha accusato una brusca frenata, evidenziando un +1% in termini tendenziali e una contrazione pari -0,3% rispetto al trimestre precedente, da imputare alla perdita di slancio delle vendite all'estero e al raffreddamento della domanda interna, a cominciare dagli investimenti.

Tabella 2 - Principali indicatori economici in alcune regioni italiane. Anno 2004

	var. % 2004/2003					Tasso % 2004	
	PIL	Domanda interna	Consumi famiglie	Investim. fissi lordi	Export	Occupaz. 15-64	Disoccup. 15-64
Piemonte	1,5	0,5	0,9	1,3	4,7	63,4	5,3
Lombardia	1,0	1,1	1,4	2,7	4,3	65,5	4,0
Veneto	1,5	1,0	1,3	2,5	3,1	64,3	4,2
Emilia Romagna	1,6	1,1	1,2	3,0	3,3	68,3	3,7
Toscana	1,6	0,8	1,2	2,0	7,2	63,2	5,2
Nord-ovest	1,1	0,8	1,2	2,3	4,5	64,4	4,5
Nord-Est	1,6	1,0	1,2	2,4	3,2	65,8	3,9
Centro	1,4	0,9	1,2	2,2	6,6	60,9	6,5
Sud	1,3	1,1	1,2	3,3	5,6	46,1	15,0
Italia	1,2	0,9	1,0	2,1	3,2	57,4	8,0

Fonte: Istat, Prometeia (previsioni gennaio 2005)

A fronte un'espansione dell'economia in Spagna (+2,7%) e, per la prima volta nell'ultimo triennio, in Francia (+2,5%), l'Italia quindi manifesta ancora un risultato deludente, collocandosi insieme alla Germania (+1,6% nel 2004) in coda alla graduatoria dei paesi europei per tasso di sviluppo.

Nel 2004 l'aumento del PIL nazionale è stato accompagnato da una crescita del 2,5% delle importazioni di beni e servizi, che ha portato ad un incremento delle risorse disponibili pari all'1,5%.

Sul versante degli impieghi, la crescita in termini reali è stata dello 0,9% per la domanda interna. In particolare i consumi delle famiglie sono aumentati dell'1% mentre la spesa della Pubblica Amministrazione è cresciuta dello 0,6%. Positivo l'andamento degli investimenti fissi lordi, che nel 2004 hanno registrato un aumento del 2,1% rispetto al 2003, grazie ad un incremento degli investimenti in costruzioni (+3,1%) e degli acquisti di macchinari (+2,7%). Netta flessione per gli investimenti in mezzi di trasporto, che hanno registrato una variazione negativa del 2,9%.

Nonostante l'arretramento registrato negli ultimi mesi dell'anno, l'aumento complessivo delle esportazioni è stato del 3,2%, dovuto sia ad una crescita dei beni (+3,3%) che dei servizi (+2,8%).

Nel 2004 i settori dell'agricoltura e delle costruzioni hanno sostenuto la crescita del PIL

Dal punto di vista della formazione del prodotto, a sostenere la crescita in termini reali del PIL nel 2004 sono stati i settori dell'agricoltura (+10,8%) e delle costruzioni (+2,7%). Moderata invece la crescita del valore aggiunto nei servizi (+1,2%) mentre per l'industria in senso stretto si è registrato una sostanziale stazionarietà (+0,1%).

Segnali positivi provengono dal mercato del lavoro: l'occupazione totale (espressa in unità di lavoro al netto della CIG) è aumentata nel 2004 dello +0,8%, un risultato da attribuire più al lavoro autonomo (+1,5%) che a quello dipendente (+0,5%). Sotto il profilo settoriale, l'occupazione è diminuita nell'industria in senso stretto (-0,4%) mentre si rilevano risultati positivi per il settore delle costruzioni (+3,4%), per i servizi (+0,9%) e per il settore agricolo (+0,4%).

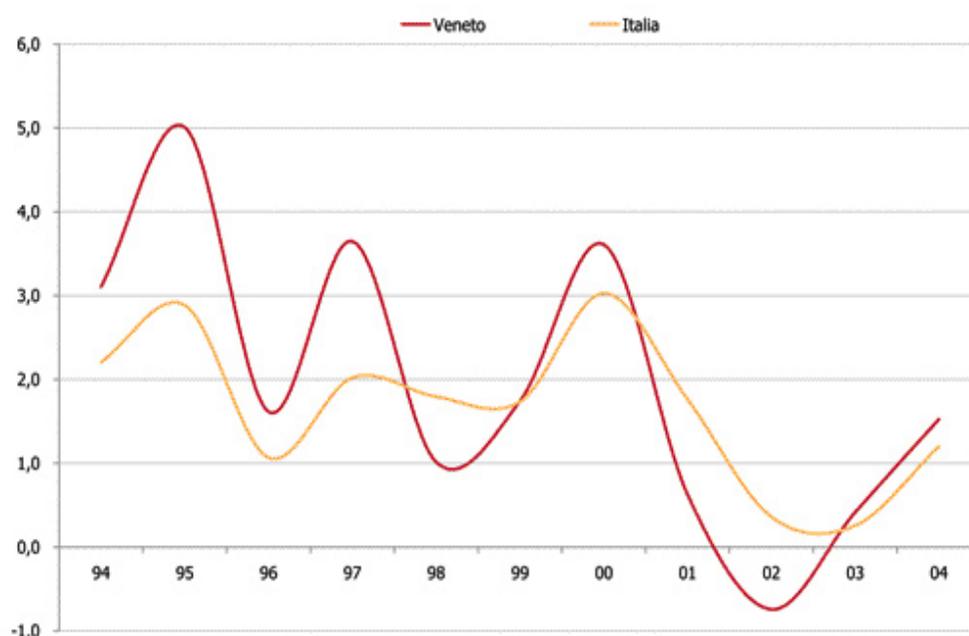
3. L'economia del Veneto nel 2004

Secondo Prometeia
il PIL del Veneto
è aumentato dell'1,5%

Considerando lo scenario predisposto da Unioncamere Italiana, il PIL del Veneto, a prezzi costanti, dovrebbe registrare nel 2004 un aumento dell'1,5%. Dopo il risultato negativo del 2002 (-0,7%) e il modesto rimbalzo registrato nel 2003 (+0,4%), le previsioni hanno seguito un trend altalenante nel corso dell'anno, per attestarsi in novembre all'1,5%.

Anche la stima formulata da Prometeia prevede per il 2004 una crescita pari all'1,5%, superiore alla media nazionale (+1,2%). Si tratta di valutazioni complessivamente coerenti con l'andamento complessivo dell'economia regionale, che ha risentito dei risultati negativi dell'industria manifatturiera, particolarmente esposta alla concorrenza internazionale, ma che ha beneficiato degli effetti favorevoli delle condizioni climatiche, a sostegno sia del settore agricolo che della stagione turistica.

Grafico 1 - Dieci anni di PIL in Veneto e in Italia (var. % su anno prec.). Anni 1994-2004



Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Istat e Prometeia

Secondo le previsioni tuttavia il tasso di crescita regionale dovrebbe essere allineato a quello della Lombardia e della Toscana, ma inferiore a quello dell'Emilia-Romagna (+1,7%) e davanti al Piemonte (+1,4%).

Rispetto alle componenti della domanda aggregata, il contributo alla crescita del PIL regionale proviene dalla domanda interna (+1%), e in particolare dalla spesa delle famiglie che si stima in aumento dell'1,3%. Crescono anche gli investimenti (+2,5%) per effetto dell'andamento uniforme degli acquisti di macchinari e impianti e degli investimenti in costruzioni e fabbricati.

Dopo la frenata dell'ultimo biennio, le esportazioni tornano a crescere, con un aumento del 3,1%, mentre le importazioni aumentano del 3,2%.

Tabella3-PIL, occupazione e produttività: confronto Veneto e Italia. Anni 2002-06

	2002	2003	2004	2005	2006
<i>valori assoluti</i>					
VENETO					
PIL (mln di euro)*	94.039	94.430	95.870	97.559	99.515
Unità di lavoro (000)	2.199	2.198	2.204	2.215	2.230
Produttività (000 di euro)	42,8	43,0	43,5	44,1	44,6
*					
ITALIA					
PIL (mln di euro)*	1.036.029	1.038.705	1.052.528	1.069.574	1.090.374
Unità di lavoro (000)	24.126	24.229	24.425	24.620	24.856
Produttività (000 di euro)	42,9	42,9	43,1	43,4	43,9
*					
<i>var. % su anno precedente</i>					
VENETO					
PIL (mln di euro)	-0,7	0,4	1,5	1,8	2,0
Unità di lavoro (000)	0,6	-0,1	0,3	0,5	0,7
Produttività (000 di euro)	-1,2	0,5	1,2	1,3	1,3
ITALIA					
PIL (mln di euro)	0,4	0,3	1,3	1,6	1,9
Unità di lavoro (000)	1,3	0,4	0,8	0,8	1,0
Produttività (000 di euro)	-0,9	-0,2	0,5	0,8	1,0
* valori a prezzi costanti 1995					
Fonte: Istat, Prometeia (previsioni dicembre 2004)					

A sostenere la crescita dell'economia regionale nel 2004 sono stati i settori dell'agricoltura (+7,8%) e delle costruzioni (+1,9%)

Dal punto di vista della formazione del valore aggiunto, nel 2004 la crescita dell'economia regionale è sostenuta dal settore agricolo (+7,8%) e da quello delle costruzioni (+1,9%). Sia il comparto dei servizi che l'industria in senso stretto apportano un contributo minore al valore aggiunto regionale, con variazioni rispettivamente del +1,6% e del +0,7%.

In sintesi il 2004 sembra configurarsi come un anno moderatamente positivo per il Veneto, anche se è opportuno usare una certa cautela nel confronto con il 2003, anno piuttosto critico per l'economia regionale.

Mercato del lavoro

Secondo i primi (e pochi) dati diffusi dall'Istat, nel 2004 il mercato del lavoro in Veneto ha registrato risultati positivi, sebbene meno favorevoli rispetto a quelli rilevati nel 2003.

Si tratta tuttavia di risultati che vanno interpretati con cautela e alla luce di alcune precisazioni che è necessario richiamare brevemente. I dati relativi al 2004 provengono infatti dalla nuova indagine sulle forze di lavoro, frutto di una profonda e complessa attività di revisione e rinnovamento della tradizionale indagine trimestrale.

Tabella 4 - Veneto. Occupati totali e dipendenti per settore di attività (migliaia). Anni 2003-04

	VENETO			NORD-EST			ITALIA		
	2003	2004	%	2003	2004	%	2003	2004	%
Forze di lavoro	2.107	2.133	1,2	5.011	5.021	0,2	24.289	24.365	0,3
Occupati totali	2.027	2.042	0,7	4.832	4.827	-0,1	22.241	22.404	0,7
Agricoltura	93	86	-7,2	224	219	-2,1	967	990	2,3
Industria	788	800	1,5	1.753	1.729	-1,4	6.822	6.868	0,7
Servizi	1.147	1.156	0,8	2.855	2.878	0,8	14.452	14.546	0,6
In cerca di occupazione	80	90	12,5	179	195	8,9	2.048	1.960	-4,3

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati Istat

La principale novità è che la nuova indagine è basata su rilevazioni di tipo "continuo": le informazioni non vengono più rilevate ogni tre mesi ma con riferimento a tutte le settimane dell'anno, tenuto conto di un'opportuna distribuzione nelle tredici settimane di ciascun trimestre. Tali modifiche hanno introdotto alcuni elementi di discontinuità rispetto alla serie storica precedente, creando in qualche modo problemi di confrontabilità tra i dati 2004 e quelli relativi agli anni precedenti. L'Istat ha già provveduto ad allineare la serie storica dei dati nazionali, mentre a livello regionale l'aggiornamento dei dati 2003 non è ancora stato completato. Tale ritardo compromette pertanto l'analisi del mercato del lavoro regionale, che in questa sede sarà limitata unicamente ai pochi dati oggi disponibili.

Il numero di occupati in Veneto è cresciuto dello 0,7%

Nel 2004 il numero di occupati è cresciuto dello 0,7% rispetto all'anno precedente, con un aumento pari a circa 15 mila unità. Si tratta di un risultato migliore di quello registrato per l'Emilia-Romagna (-1,3%) e per la Toscana (+0,3%), ma meno incoraggiante rispetto a quello del Piemonte (+1,1%) e della Lombardia (+1,6%). L'incremento ha coinvolto solo i lavoratori dipendenti (1,1%), mentre è rimasto praticamente invariato il numero di addetti indipendenti. Il ritmo di crescita dell'occupazione si è ulteriormente affievolito rispetto agli ultimi anni, tornando così sotto il tasso di sviluppo del prodotto interno lordo (+1,5%), un dato che si traduce in un lieve incremento dei livelli di produttività.

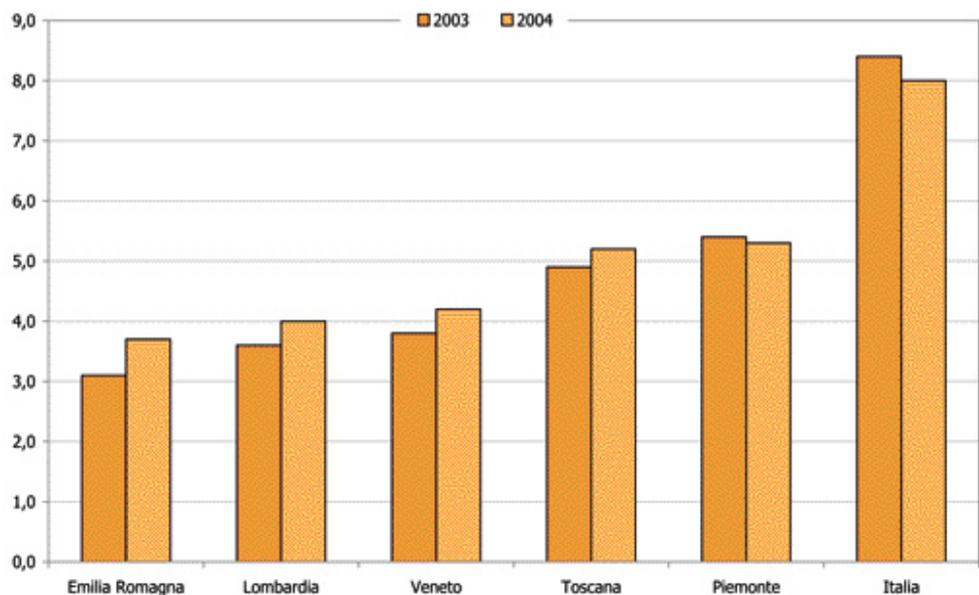
L'andamento registrato in Veneto è in linea con quello rilevato nel resto del

Paese, ma risulta in controtendenza rispetto all'area geografica del Nord-Est, dove l'occupazione è rimasta stazionaria.

Sotto il profilo settoriale i dati hanno evidenziato un ulteriore calo dell'occupazione nel comparto agricolo (-7,2%) e un incremento nei servizi (+0,8%). Per quanto riguarda il settore industriale nel suo complesso, gli occupati sono cresciuti dell'1,5%, ma i dati Istat non consentono di distinguere l'andamento dell'occupazione manifatturiera da quella relativa alle costruzioni, che certamente hanno seguito dinamiche di segno opposto. Infatti, secondo i risultati di VenetoCongiuntura, l'indagine congiunturale sulle imprese manifatturiere, condotta da Unioncamere del Veneto, l'occupazione ha registrato per molti settori una flessione compresa tra il 4% e il 6%, e le previsioni per il 2005 non sono incoraggianti: gli imprenditori intervistati hanno previsto un ulteriore calo degli occupati (-0,3% il tasso di variazione).

La dinamica divergente dell'occupazione tra comparto manifatturiero e costruzioni è confermata anche dai dati della CIG: nel 2004 l'industria manifatturiera ha evidenziato un incremento del numero di ore triplo rispetto a quello registrato nelle imprese edili (+34% vs +11%).

Grafico 2 - Tasso di disoccupazione in alcune regioni italiane. Anni 2003-04



Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Istat

Le persone in cerca di occupazione aumentano del 12,5% e il tasso di disoccupazione sale al 4,2%

Secondo l'Istat, le persone in cerca di occupazione sono aumentate in un anno del 12,5%, passando da 80 a 90 mila unità (secondo le stime aggiornate dall'Istat). Tale incremento si è riflesso sul tasso di disoccupazione che nel 2004, secondo i valori aggiornati, è salito di quasi mezzo punto percentuale, attestandosi al 4,2% (la nuova stima Istat per il 2003 è 3,8%). Si tratta di un valore superiore alla media registrata per il Nord-Est (3,9%) grazie ai valori inferiori dell'Emilia-Romagna (3,7%) e del Friuli-Venezia-Giulia (3,9%).

Agricoltura

La produzione lorda ai prezzi base è stata di quasi 4.600 milioni di euro, +3% rispetto al 2003

L'annata agraria appena trascorsa ha sostanzialmente recuperato le posizioni perse durante il 2003, quando i risultati economici erano stati invece caratterizzati, da un lato dalla contrazione della produzione a causa dell'avverso andamento climatico, dall'altro lato da un generale incremento dei prezzi. Nel 2004 le condizioni climatiche infatti hanno favorito un generale recupero delle produzioni che si sono attestate su valori simili a quelli del 2002. Tuttavia l'incremento dell'offerta sui principali mercati regionali ha determinato una significativa flessione dei prezzi e, di conseguenza, della redditività degli agricoltori. Secondo le prime stime dell'INEA la produzione lorda agricola del Veneto è aumentata di circa il 3% rispetto al 2003 attestandosi a quasi 4.600 milioni di euro. Il fatturato ottenuto dal settore è in pratica ritornato sugli stessi valori registrati nel 2002: l'incremento dell'offerta avrebbe quindi più che compensato la flessione dei prezzi dei prodotti agricoli.

Tabella 5 - Veneto. Dinamica della produzione lorda agricola (var.% 2004/2003)

	<i>a prezzi correnti</i>	<i>a prezzi costanti</i>
Coltivazioni erbacee	+10%; +12%	+24%; +26%
Coltivazioni legnose	+2%; +4%	+18%; +20%
Prodotti degli allevamenti	-3%; -5%	0; +2%
Produzione Lorda	+2%; +4%	+10%; +12%
Fonte: stime INEA		

Analizzando il fatturato a prezzi costanti si osserva, infatti, una crescita di circa il 10% rispetto al 2003.

A peggiorare la redditività delle aziende agricole hanno contribuito anche gli incrementi dei costi di produzione sostenuti dagli agricoltori, in particolare per i mangimi (+14%).

La crescita del prezzo del petrolio ha inoltre determinato un aumento dei costi dei prodotti energetici a partire dal mese di maggio (+4% circa). Incrementi del 2-3% rispetto all'anno precedente hanno riguardato anche le sementi e i fertilizzanti, mentre per gli antiparassitari la variazione è stata più contenuta (+0,5%).

In base alla crescita della produzione lorda e dei costi di produzione è presumibile che il valore aggiunto agricolo regionale si mantenga sugli stessi valori raggiunti nel 2003, un risultato modesto rispetto alle aspettative di inizio anno.

L'analisi dei comparti che costituiscono l'agricoltura veneta mette in evidenza un differente andamento per le coltivazioni vegetali rispetto agli allevamenti. Le coltivazioni erbacee hanno prodotto un fatturato di poco inferiore ai 1.600 milioni di euro, mettendo in evidenza un significativo incremento rispetto all'anno precedente (tra +10 e +12%).

Il comparto orticolo ha vissuto un'annata sostanzialmente negativa: il recupero produttivo non è stato sufficiente a compensare la pesante flessione delle quotazioni. Nel complesso il fatturato del comparto è sceso a 548 milioni di euro (-3% rispetto all'anno precedente).

Le favorevoli condizioni climatiche hanno invece condizionato positivamente la produzione di uva che ha raggiunto quasi 1,3 milioni di tonnellate (+20% rispetto al 2003). Il Veneto mantiene quindi il primo posto nella graduatoria nazionale con oltre 8,7 milioni di ettolitri di vino. Il fatturato del comparto è aumentato di circa il 5% attestandosi su 513 milioni di euro.

Le colture frutticole non hanno invece recuperato le posizioni perse nel 2003. Il fatturato complessivo ha raggiunto i 216 milioni di euro risultando inferiore di oltre il 10% rispetto al 2002.

Il comparto zootecnico ha prodotto un fatturato di circa 1.800 milioni di euro evidenziando una flessione di quasi il 4% rispetto all'anno precedente. I risultati negativi sono legati principalmente all'andamento registrato nel comparto avicolo.

Secondo le risultanze del Registro Imprese delle Camere di Commercio, le imprese agricole sono diminuite anche nel 2004, sebbene la contrazione sia risultata più contenuta rispetto agli ultimi anni. Alla fine dell'anno le imprese agricole iscritte erano 93.180, con una riduzione di circa il 2,7% rispetto all'anno precedente.

Il numero di imprese agricole attive si è ridotto, nel 2004, del 2,7%

Secondo l'Istat, nel 2004 l'occupazione agricola si è attestata a 86.000 unità, in flessione del 7,2% rispetto al 2003.

Industria

Il settore industriale ha registrato un aumento dell'1,5% nel numero di imprese attive

Nel 2004 il settore industriale (manifatturiero e costruzioni) hanno registrato, in termini di imprese, una crescita complessiva dell'1,5% rispetto al 2003. Il numero totale di imprese si è accresciuto così di 2 mila unità raggiungendo quasi le 133mila, suddivise ormai equamente nelle due diverse attività economiche (51% il manifatturiero, 49% le costruzioni).

Sotto il profilo occupazionale, nel 2004 si osserva una crescita di addetti dell'1,5% rispetto all'anno precedente, che ha portato il numero di occupati a raggiungere le 800mila unità circa. L'incremento è dovuto al maggior apporto di lavoratori dipendenti, che infatti sono aumentati di 28mila unità circa raggiungendo la quota di 632mila addetti (pari a +4,7%), mentre il contributo dell'occupazione indipendente è stato negativo (-16mila unità, pari a -8,8% rispetto al 2003).

Tabella 6 - Veneto. Imprese attive per settore e forma giuridica. Anni 2002-04

	2002	2003	2004	var. % 04/03	var. % 04/02
Attività economica					
Agricoltura, caccia e silvicoltura	100.490	95.768	93.180	-2,7	-7,3
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	2.369	2.559	2.620	2,4	10,6
Estrazione di minerali	312	306	302	-1,3	-3,2
Attività manifatturiere	68.977	68.243	67.413	-1,2	-2,3
Prod. e distrib. energ. elettr., gas e acqua	134	152	161	5,9	20,1
Costruzioni	60.064	62.753	65.515	4,4	9,1
Comm. ingr. e dett.; rip. beni pers. e per la casa	104.910	105.256	105.843	0,6	0,9
Alberghi e ristoranti	21.307	21.638	22.062	2,0	3,5
Trasporti, magazzino e comunicaz.	17.183	17.296	17.668	2,2	2,8
Intermediaz. monetaria e finanziaria	8.392	8.264	8.142	-1,5	-3,0
Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	44.257	46.792	49.709	6,2	12,3
Istruzione	1.093	1.135	1.253	10,4	14,6
Sanità e altri servizi sociali	1.022	1.095	1.178	7,6	15,3
Altri servizi pubblici, sociali e personali	16.411	16.589	17.185	3,6	4,7
Serv. domestici presso famiglie e conv.	15	14	0	-100,0	-100,0
Imprese non classificate	2.288	2.072	1.763	-14,9	-22,9
Forma giuridica					
Società di capitale	55.560	51.202	61.808	20,7	11,2
Società di persone	94.559	93.500	96.076	2,8	1,6
Ditte individuali	293.628	297.600	290.330	-2,4	-1,1
Altre forme	5.477	5.324	5.780	8,6	5,5
TOTALE	449.224	449.932	453.994	0,9	1,1
TOTALE senza agricoltura e pesca	346.365	351.605	358.194	1,9	3,4

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati Infocamere

Industria manifatturiera

Il 2004 è stato un anno più favorevole per le industrie manifatturiere del Veneto, che dopo le difficoltà registrate nel corso del 2003, sono riuscite finalmente ad invertire il trend negativo e a riprendere un percorso di crescita. L'andamento regionale è risultato in netta controtendenza rispetto ai valori nazionali, per i quali si continua ad osservare invece una fase di stagnazione.

Secondo i risultati di VenetoCongiuntura, la nuova indagine congiunturale condotta da Unioncamere Veneto su un campione di circa 1500 imprese manifatturiere con 10 e più addetti, già nel primo trimestre 2004 l'industria veneta aveva registrato segnali di ripresa, che si sono rafforzati nei trimestri successivi, per poi consolidarsi nei mesi conclusivi dell'anno. Discriminante, in particolare, è stata la dimensione dell'impresa: sono infatti migliori le performance realizzate dalle medie (50-249 addetti) e grandi imprese (250 e oltre), mentre risultano più contenuti i risultati delle imprese con 10-49 addetti.

Tabella 7 - Veneto. Principali indicatori congiunturali dell'industria manifatturiera (var.% su trimestre precedente). Anno 2004

	I trim '04	II trim '04	III trim '04	IV trim '04
Produzione	2,1	4,4	-2,7	5,4
Fatturato totale	3,7	7,3	-1,9	8,7
Fatturato estero	6,1	6,0	4,3	8,4
Domanda interna	0,2	4,0	0,5	3,8
Domanda estera	4,1	4,1	6,0	1,6
Costi di produzione	2,6	3,6	2,1	2,3
Occupazione totale	0,3	0,0	-0,5	-0,7
Occupazione non UE	1,1	1,5	-0,9	-1,0
% vendite estero	39,4	39,8	40,1	37,0
% utilizzo impianti	75,8	75,8	76,0	76,9

Fonte: Unioncamere Veneto - Indagine VenetoCongiuntura

La produzione e il fatturato hanno evidenziato una crescita durante tutto il 2004

La produzione industriale è cresciuta dello 0,2% nel primo trimestre e la variazione è divenuta ancor più sostenuta nei mesi successivi (+1,7% nel secondo trimestre e +1,8% nel terzo), concludendo l'anno con un +1,4%. Anche il volume d'affari delle aziende venete è cresciuto, come emerge osservando la tendenza della media mobile calcolata sui valori delle variazioni registrate: nel 2004 il fatturato è aumentato di un +2% nei primi tre mesi dell'anno, rispetto allo stesso periodo del 2003, e ha raggiunto un incremento pari a un +4,3% nell'ultimo trimestre.

La domanda proveniente dal mercato interno ha registrato una crescita, particolarmente sostenuta nel terzo trimestre del 2004 (+6,2%), mentre è risultata più contenuta per il quarto (+1,2%). Gli ordinativi provenienti dal mercato estero nel corso dell'anno sono oscillati tra un +4,1% d'inizio anno

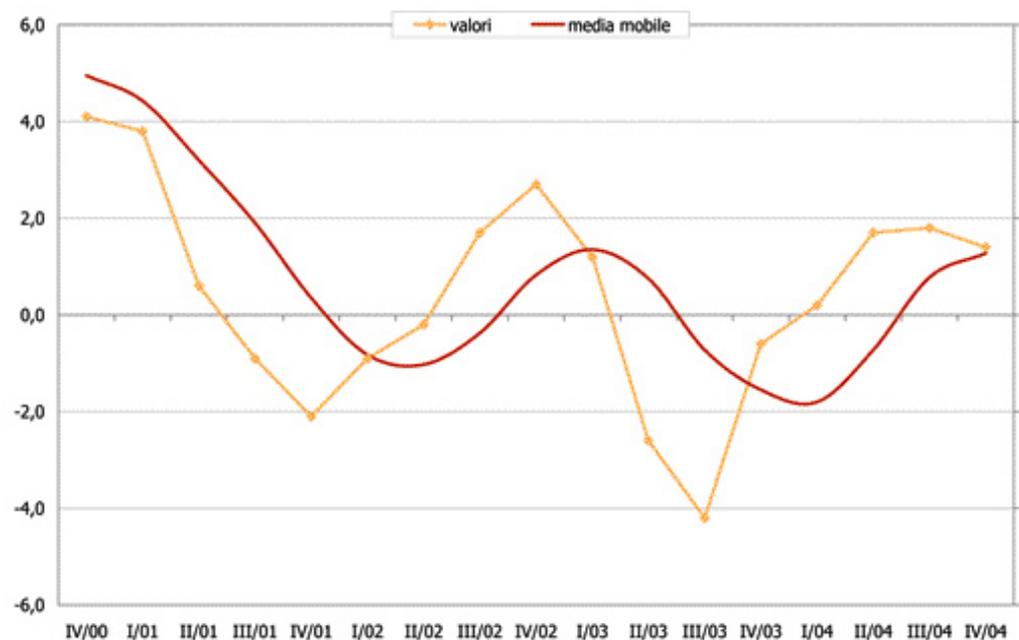
e un +3,7% nel quarto trimestre. Anche il trend delle esportazioni (+4,6% per il quarto trimestre) ha evidenziato una dinamica crescente, mentre la quota di fatturato estero è aumentata dal 39,4% del primo trimestre al 45,2% a fine anno. In aumento i costi di produzione, a causa dell'incremento dei prezzi delle materie prime, così come i prezzi di vendita.

Segnali positivi provengono anche dalle stime del valore aggiunto effettuate da Unioncamere e Prometeia, che per il 2004 hanno segnalato un incremento pari a un +0,7% per l'industria manifatturiera.

E' in flessione il numero di occupati totali, mentre crescono gli addetti extra-UE

Una prima nota negativa riguarda l'occupazione. Nel corso del 2004 gli occupati hanno registrato una decisa flessione: si sono infatti registrate variazioni tendenziali negative (-1,2% nel secondo e nel quarto trimestre, e -1,4% nel terzo). Il numero di addetti extracomunitari ha rilevato invece incrementi tendenziali durante tutto il 2004, in particolare nell'ultimo trimestre l'aumento è stato pari a un +9,3%.

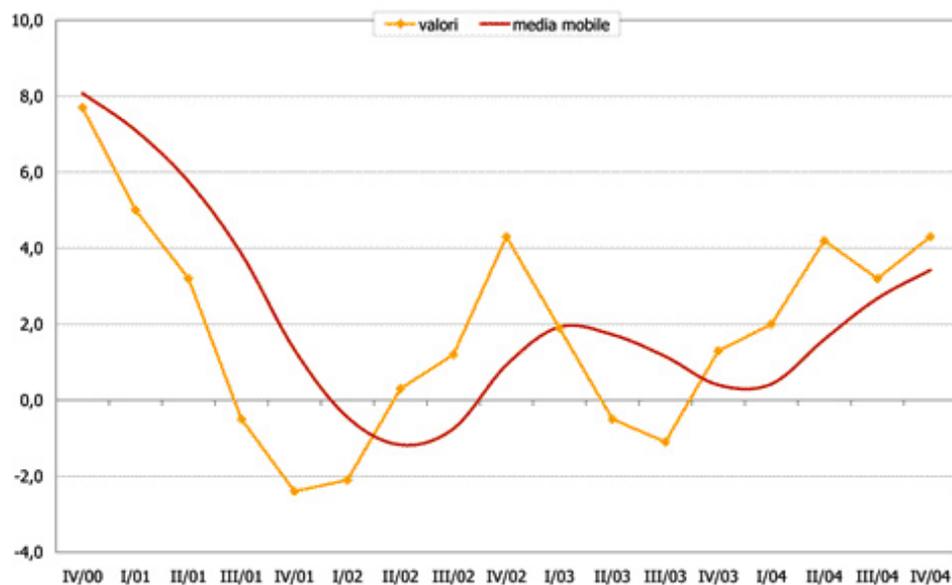
Grafico 3 - Veneto. Andamento della produzione industriale (var.% su trimestre anno precedente e medie mobili). Anni 2000-2004



Fonte: Unioncamere del Veneto - Indagine VenetoCongiuntura

La seconda nota negativa emerge osservando la struttura produttiva. Anche nel 2004 il numero di imprese manifatturiere ha evidenziato una contrazione pari a -1,2% (-830 unità), attestandosi a fine anno a 67.400 unità attive.

Grafico 4 - Veneto. Andamento del fatturato industriale (var.% su trimestre anno precedente e medie mobili). Anni 2000-2004



Fonte: Unioncamere del Veneto - Indagine VenetoCongiuntura

Costruzioni

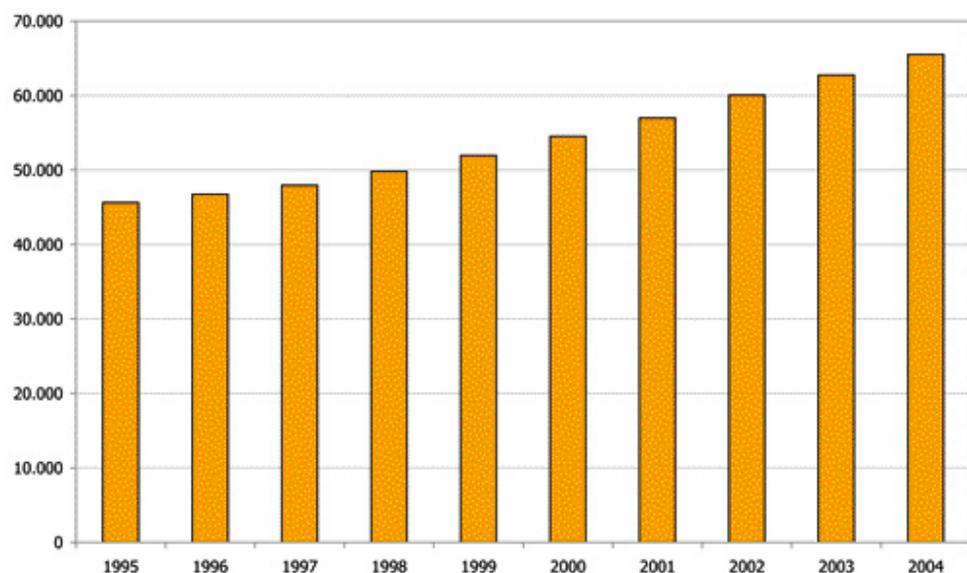
Nel 2004 anche le imprese del settore delle costruzioni hanno mostrato segnali di ripresa, che si sono manifestati nei risultati rilevati in tutti i principali indicatori.

Il valore aggiunto stimato da Unioncamere nazionale e da Prometeia, dopo la flessione indicata nel 2003, evidenzia una crescita per il 2004 dell'1,9% mentre per l'anno in corso si prevede un ulteriore sviluppo.

Sotto il profilo strutturale le industrie di questo settore registrano un incremento, per il 2004 di circa 2.700 aziende (+4,4% rispetto al 2003), evidenziando così un risultato in linea con l'andamento osservato a livello nazionale, che è stato infatti pari a +4,3%. Al 31 dicembre 2004 le imprese di costruzioni risultano essere 65.500 unità, e inoltre contribuiscono per il 42% al saldo totale tra imprese iscritte e cessate. Il tasso di sviluppo del settore delle costruzioni è pari a +2,9%, in lieve diminuzione rispetto ai risultati dell'anno precedente.

La consistenza delle imprese attive ha oltrepassato le 65mila unità con un incremento del 4,3%

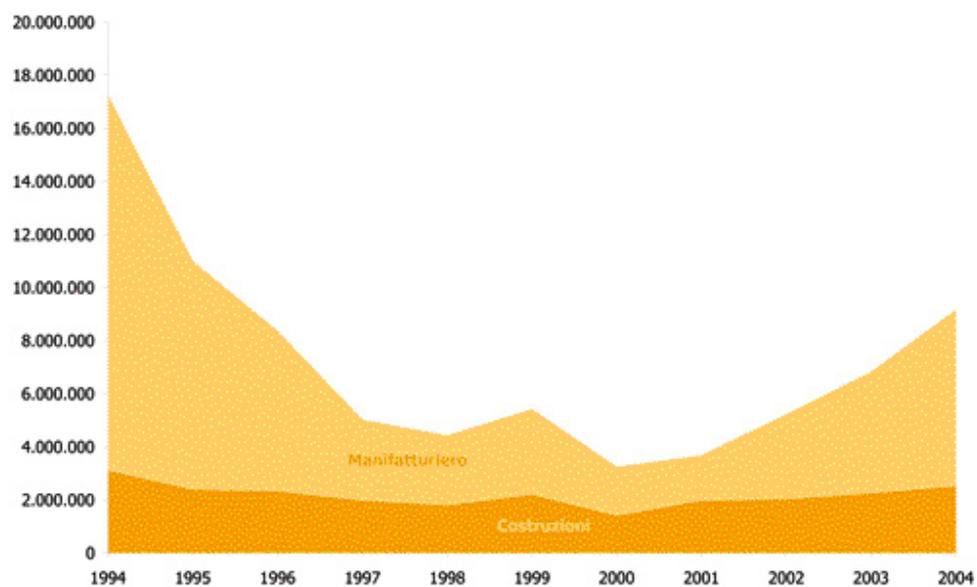
Grafico 5 - Veneto. Imprese attive nel settore delle costruzioni (valori assoluti). Anni 1995-2004



Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Infocamere

In assenza di dati Istat aggiornati, l'unico indicatore per comprendere la dinamica occupazionale è quello Inps relativo alla Cassa Integrazione Guadagni. Nel 2004 il ricorso alla CIG è cresciuto dell'11% in termini di ore concesse, come avvenuto nel 2003, una variazione da considerarsi contenuta, soprattutto se confrontata con quella rilevata nell'industria manifatturiera (+34%).

Grafico 6 - Veneto. Ore di integrazione salariale per settore.
Anni 1994 - 2004



Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati INPS

Artigianato e piccola impresa

In Veneto il numero delle imprese artigiane attive ha registrato un aumento dell'1,4% rispetto al 2003

Per comprendere lo stato di salute del sistema produttivo in Veneto, è necessario osservare la dinamica delle imprese artigiane, che – se escludiamo l'agricoltura - rappresentano il 40% delle unità produttive che operano sul territorio regionale.

Nel 2004 in Veneto il numero delle imprese artigiane ha sfiorato la soglia delle 143.000 unità, registrando un aumento dell'1,4% rispetto allo stock del 2003 (quasi 2.000 imprese in più).

Tabella 8 - Veneto. Imprese artigiane per settore e forma giuridica. Anni 2002-04

	2002	2003	2004	var. % 04/03	var. % 04/02
Attività economica					
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1	1	0	-100,0	-100,0
Estrazione di minerali	98	95	85	-10,5	-13,3
Attività manifatturiere	48.589	47.920	47.294	-1,3	-2,7
Prod. e distrib. energ. elettr., gas e acqua	11	10	8	-20,0	-27,3
Costruzioni	49.363	51.660	54.282	5,1	10,0
Comm. ingr. e dett.; riparazioni	10.536	10.249	9.971	-2,7	-5,4
Alberghi e ristoranti	455	382	332	-13,1	-27,0
Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	12.720	12.706	12.723	0,1	0,0
Intermediaz. monetaria e finanziaria	23	18	21	16,7	-8,7
Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	4.743	4.790	4.724	-1,4	-0,4
Istruzione	158	160	153	-4,4	-3,2
Sanità e altri servizi sociali	86	82	71	-13,4	-17,4
Altri servizi pubblici, sociali e personali	12.527	12.597	12.994	3,2	3,7
Serv. domestici presso famiglie e conv.	3	3	0	-100,0	-100,0
Imprese non classificate	298	280	246	-12,1	-17,4
Forma giuridica					
Società di capitale*	2.048	2.709	3.490	28,8	70,4
Società di persone	34.245	33.925	33.567	-1,1	-2,0
Ditte individuali	103.004	104.041	105.567	1,5	2,5
Altre forme	314	278	280	0,7	-10,8
TOTALE	139.611	140.953	142.904	1,4	2,4

*i dati risentono delle modifiche legislative intervenute nel 2001 che hanno riconosciuto la qualifica artigiana alla Srl
Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati Infocamere

Continua senza sosta la crescita delle società di capitale. Dopo il boom registrato nel triennio 2001-03 per effetto delle modifiche e integrazioni alla legge quadro sull'artigianato, nel 2004 la consistenza delle società di capitale è salita a 3.490 unità, registrando un aumento del 29% su base annua (nel 2003 era stato del 32%). Le società di persone hanno evidenziato una nuova flessione (-1,1%) mentre è aumentato il numero di ditte individuali (oltre 1.500 in più rispetto al 2003), che hanno raggiunto così una consistenza pari a 105.500 unità. Sotto il profilo settoriale, le imprese artigiane di produzione (circa il 70% del totale) hanno evidenziato una crescita del 2% rispetto al 2003, dovuta ad una flessione del comparto manifatturiero (-1,3%) e al boom delle imprese di costruzioni (+5,1%). Nel settore dei servizi lo stock delle imprese dei servizi è rimasto stabile, invertendo così il trend negativo registrato nel triennio precedente (-0,6% nel 2003, -1% nel 2002, -1,5% nel 2001).

Tabella 9 - Veneto. Occupazione dipendente artigiana (var.% su anno prec.). Anni 2000-04

Categorie	2000	2001	2002	2003	2004
Alimentari	3,9	-1,4	2,2	-3,0	1,6
Tessile Abbigl. Calzat.	-2,7	-5,7	-3,4	-6,1	-7,6
Legno	0,1	-1,5	2,8	-0,8	-1,4
Grafica	0,4	-4,5	-1,0	0,4	-2,2
Ceram. Chimica Vetro	2,1	-2,0	0,3	-0,1	-1,2
Meccanica	3,1	-2,5	0,5	-2,0	0,5
Altre manif.	1,2	-3,2	-1,1	-6,8	-4,0
Totale Manifatturiero	1,1	-3,2	-0,4	-3,1	-2,1
Edilizia	2,8	-0,2	10,8	-8,5	-1,7
Implantistica	2,0	-0,6	0,0	1,2	-0,9
Totale Costruzioni	2,4	-0,3	5,9	-4,6	-1,4
Rip. Auto motocicli	0,7	-1,6	-2,9	-1,1	0,5
Serv. pers. e vari	-1,0	-0,6	-0,9	-1,1	-3,1
Trasporti	7,3	3,1	3,5	1,5	0,7
Totale Servizi	1,2	0,0	-0,4	-0,5	-1,2
Totale	1,4	-2,1	0,9	-3,0	-1,8

Fonte: Confartigianato Veneto - BS consulting

L'anno si è chiuso con una flessione dei livelli occupazionali (-1,8%), soprattutto nel settore della moda (-7,6%)

Un secondo indicatore dello stato dell'artigianato veneto è rappresentato dall'andamento dell'occupazione. Sulla base dei dati forniti dalla Confartigianato Veneto¹, il 2004 si è chiuso con una nuova flessione dei livelli occupazionali (-1,8%), confermando la tendenza iniziata nel 2001. Il settore manifatturiero continua a perdere occupazione (-2,1%), per effetto dei processi di delocalizzazione produttiva. Il settore più esposto è quello della moda con un -7,6%, seguito dalle altre industrie manifatturiere (-4%) che includono il settore orafa. In flessione anche il comparto delle costruzioni (-1,4%) e dei servizi (-1,2%), dove l'andamento favorevole delle attività di riparazione veicoli e di trasporto non ha compensato la variazione negativa associata ai servizi alla persona (-3,1%).

L'andamento dei principali indicatori congiunturali rappresenta un ulteriore indicatore dell'economia artigiana. Secondo l'indagine semestrale della Confartigianato Veneto² il quadro che emerge risulta piuttosto negativo. Il 2004 si è chiuso con una flessione del fatturato pari a -2,1%, un andamento che riflette nelle dinamiche e nelle proporzioni l'andamento della domanda (-2,4%). In crescita la percezione del rincaro prezzi dei fornitori: tra il 2003 e il 2004 le imprese hanno evidenziato un incremento del 7,1%. La fase di difficoltà delle imprese artigiane comincia a riflettersi anche sull'occupazione, che evidenzia una contrazione dello 0,6% e sulla propensione all'investimento, che nel 2004 si è ridotta del 6,3%.

¹ Si tratta di un'indagine condotta con cadenza semestrale presso un campione di imprese (circa 11.300, pari al 24% delle imprese artigiane con dipendenti) selezionato dalla Confartigianato del Veneto.

² Si tratta di un'indagine congiunturale condotta con cadenza semestrale presso un campione di 900 imprese con meno di 20 addetti che operano sul territorio regionale.

Servizi

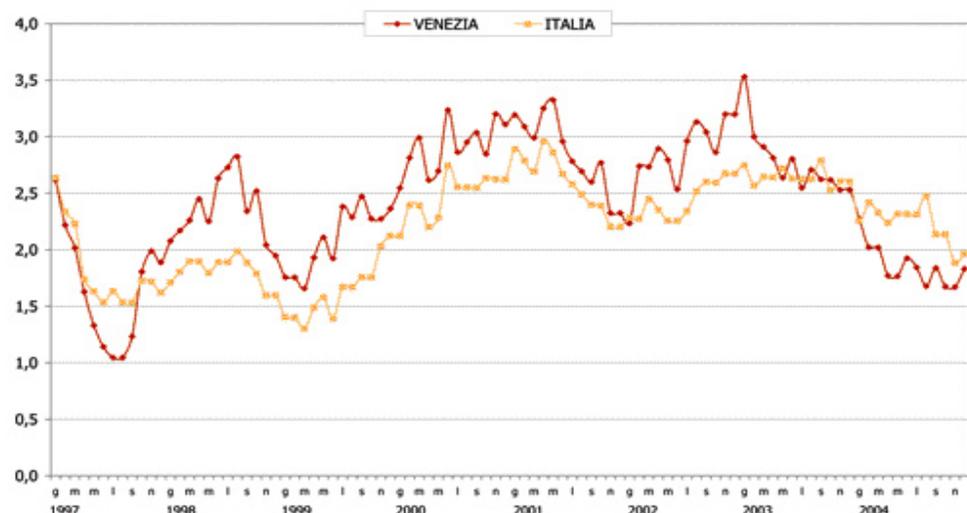
Per il settore dei servizi il 2004 si è chiuso con un bilancio abbastanza positivo. Secondo le ultime stime, il valore aggiunto a prezzi costanti è cresciuto dell'1,6% rispetto al 2003, attestandosi a 56.380 milioni di euro (a prezzi costanti 1995) che rappresenta il 62% del totale regionale. Si tratta di un risultato positivo che colloca il Veneto decisamente sopra la media nazionale (+1,1%) e leggermente sotto la variazione registrata per il Nord-est (+1,7%). Il trend di crescita nei servizi ha avuto lievi riflessi positivi sul versante occupazionale. Secondo l'Istat nel 2004 il numero di occupati ha segnato un incremento dello 0,8% (oltre 9.000 unità in più rispetto al 2003), interessando in eguale misura sia l'occupazione dipendente che autonoma.

Commercio interno

La bassa crescita del reddito reale delle famiglie ha influito negativamente sui consumi

Per il settore del commercio interno il 2004 è stato un anno piuttosto negativo, caratterizzato da una decisa flessione dei consumi delle famiglie. Se infatti le vendite all'estero hanno contribuito al recupero congiunturale dell'economia nel 2004, la domanda per consumi privati - così come quella per investimenti - ha invece segnato il passo, frenata dalla bassa crescita del reddito reale disponibile delle famiglie. Nel confronto con il 2003 il valore totale delle vendite del commercio fisso al dettaglio, misurato dall'Istat, ha evidenziato per il Nord-est una contrazione pari a -0,7%, più accentuata che nel resto del Paese (pari a -0,4%). Dopo un biennio caratterizzato da una dinamica positiva delle vendite (+2,4% nel 2002, +2,3% nel 2003), l'inversione di tendenza registrata nel 2004 risulta particolarmente accentuata sia per i prodotti alimentari (-0,8%) che per quelli no-food (-0,6%).

Grafico 7 - Indice generale dei prezzi al consumo per famiglie di operai e impiegati. Anni 1997-2004



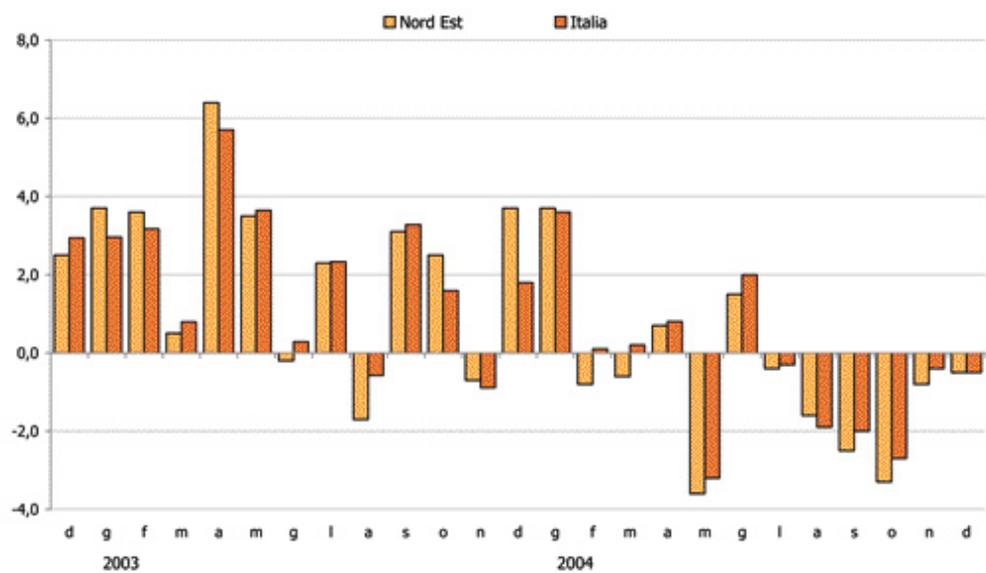
Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Istat

Anche l'inflazione (soprattutto quella percepita) ha contribuito a frenare i consumi. I rincari dei prodotti petroliferi (carburanti), dei tabacchi e di alcune categorie di servizi (turismo, istruzione, tariffe), legate anche a fattori stagionali, hanno determinato nuove tensioni sui prezzi al consumo nel corso del 2004, frenando la discesa della dinamica tendenziale dell'inflazione, favorita dal graduale raffreddamento degli alimentari. La fase iniziale dell'anno, sul fronte dei prezzi, si è presentata in particolare tradizionalmente calda, con una serie di voci del paniere in tensione, in un periodo già caratterizzato dai ritocchi dei prezzi amministrati o regolamentati e anche di numerosi listini aziendali. Il rafforzamento dell'euro e la conseguente moderazione dei prezzi dei beni importati hanno, per contro, richiesto un po' di tempo per trasferirsi nelle fasi distributive a valle della catena commerciale.

Il numero di imprese è leggermente cresciuto (+0,6%)

Sotto il profilo della struttura imprenditoriale, nel 2004 il numero di imprese è leggermente cresciuto (+0,6%) sfiorando le 106.000 unità. Tuttavia il saldo tra imprese iscritte e cessate è risultato negativo, generando un tasso di sviluppo pari a -0,8% su base annua.

Grafico 8 - Indice del valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio a prezzi correnti (var.% mensili tendenziali). Dicembre 2002 - dicembre 2004



Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Istat

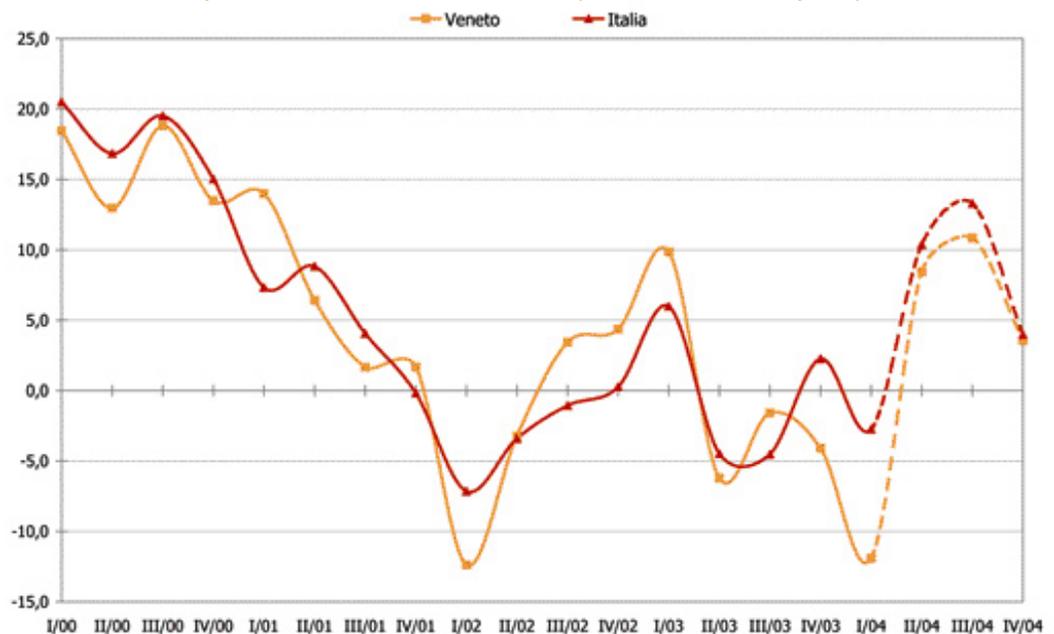
Commercio estero

Dopo gli ostacoli affrontati nel 2003, i flussi di importazioni ed esportazioni nazionali hanno avuto una ripresa grazie all'accelerazione della domanda americana, e di quella di gran parte delle economie asiatiche, sebbene sia stata controbilanciata dall'apprezzamento dell'euro, registrato soprattutto negli ultimi mesi del 2004 (a fine anno un euro valeva 1,36 dollari). Si osservano però ancora alcune difficoltà a causa della crescita dei costi unitari dei prodotti, che provocano una contrazione delle vendite all'estero e una scarsa competitività dei prezzi, fenomeni che sono in parte conseguenza del calo della produttività delle industrie italiane e del forte aumento dei costi delle materie prime.

L'export del Veneto è cresciuto del 2,7% rispetto al 2003

Nel 2004 anche il Veneto ha risentito della congiuntura economica più favorevole rispetto al 2003, registrando una lieve ripresa degli scambi commerciali con l'estero. Per le esportazioni l'incremento è stato del 2,7%, inferiore a quello relativo alle importazioni, pari al +5,4%. Anche per la lettura dei dati sui flussi commerciali occorre tuttavia premettere alcune precisazioni. Recentemente infatti l'Istat ha aggiornato i dati del commercio estero per adeguarsi alle nuove normative previste dall'Unione Europea e pertanto i dati riportati in questa analisi sono da considerarsi provvisori³.

Grafico 9 - Esportazioni in Veneto e in Italia (var.% su trim. annoprec.). Anni 2000-04



Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Istat

³ Nella lettura occorre tener presente che le variazioni percentuali citate risultano sottostimate rispetto a quelle diffuse dall'Istat con il comunicato stampa del 16/03/2005, in quanto calcolate a partire dai dati ottenuti interrogando la banca dati Coeweb (www.coeweb.istat.it). La sottostima, che può oscillare tra 1 e 2 punti percentuali, dipende dal fatto che i dati regionali per il 2004 non sono direttamente confrontabili con quelli relativi agli anni precedenti, per motivi legati alla nuova metodologia di calcolo introdotta dall'Istat sulla base della nuova normativa UE. A partire dal 2005 infatti, con l'entrata in vigore del regolamento base dell'Unione Europea n. 638/2004 e di quello di applicazione n. 1982/2004, l'Istat ha l'obbligo di trasmettere mensilmente ad Eurostat il complesso degli scambi mensili effettuati da tutti gli operatori commerciali, e quindi di trasmettere i dati provenienti dalle dichiarazioni mensili e dalle stime delle dichiarazioni trimestrali ed annuali effettuate per il mese di riferimento. Per consentire confronti omogenei tra i singoli mesi del 2005 e quelli relativi al 2003-04, l'Istat ha dunque provveduto ad effettuare una revisione dei dati mensili del 2004, che ora incorporano anche una stima mensile dei dati trimestrali ed annuali delle dichiarazioni al di sotto della soglia di assimilazione, e ha iniziato ad allineare anche i dati del 2003.

Il valore delle esportazioni del Veneto ha superato a fine anno i 39.300 milioni di euro, nonostante la flessione di inizio anno (-11,9% il primo trimestre) e grazie alla successiva ripresa degli scambi nei trimestri successivi (+8,4% per il secondo trimestre, +10,9% nel terzo). Tale dinamica è risultata però inferiore a quella del Nord-Est (+6,3%), dovuta principalmente alla performance dell'Emilia-Romagna (+7,7%). Più contenute sono invece risultate le variazioni per le altre regioni considerate export-oriented, come il Piemonte (+2,9%) e la Lombardia (+3,1%). Il peso dell'export del Veneto sul totale nazionale si è ridotto lievemente rispetto al 2003, scendendo al 14%.

Anche i dati relativi al 2004 risentono degli effetti della delocalizzazione, in particolare quelli relativi ai settori del tessile, abbigliamento e calzature nonché alle industrie della produzione di metalli e delle macchine utensili. I Paesi verso i quali si tende a "trasferire" la produzione sono soprattutto la Romania, la Cina e l'Ungheria, come confermano i risultati di VenetoCongiuntura, l'indagine congiunturale di Unioncamere del Veneto, sulla propensione delle industrie manifatturiere del Veneto alla delocalizzazione produttiva (vedi VenetoCongiuntura, 1.2004).

Tabella 10 - Flussi commerciali in alcune regioni italiane (milioni di euro).

	Importazioni		Esportazioni	
	2004	var. % 04/03	2004	var. % 04/03
Piemonte	22.680	5,0	30.964	2,9
Lombardia	104.897	6,8	78.347	3,1
Veneto	30.984	5,4	39.316	2,7
Emilia Romagna	20.079	3,5	34.190	7,7
Toscana	15.397	1,7	21.561	4,6
Nord-ovest	135.275	6,0	113.362	2,9
Nord-Est	60.775	5,0	88.313	6,3
Centro	43.153	0,4	44.063	3,8
Sud e Isole	37.788	10,2	30.066	7,1
Diverse o n.s.	5.213	1985,7	4.888	457,0
Italia	282.205	7,3	280.692	6,1

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Istat

Sotto il profilo settoriale si osservano risultati positivi per quasi tutti i comparti, le uniche eccezioni riguardano le industrie chimiche ed affini (-11,4%) e i prodotti dell'agricoltura e della pesca (-6%). Risulta positivo l'andamento del manifatturiero che infatti evidenzia una crescita complessiva del 4,3%, con un incremento anche per le voci legate ai comparti più tradizionali della regione, quali il settore dei mobili (+1,8%), le gioiellerie e oreficerie (+0,3%) e le occhialerie (+2,6%). Per quanto riguarda le importazioni, il valore registrato alla conclusione dell'anno è stato di poco inferiore ai 31 milioni di euro, evidenziando un incremento del 5,4% rispetto al 2003. Il Veneto mostra una crescita superiore

Tabella 11 - Veneto. Esportazioni per settore (milioni di euro). Anni 2003 - 2004

SETTORI	2003	2004	var. % 04/03
Agricoltura, silvicoltura e pesca	484	455	-6,0
Prodotti minerali energetici e non	52	54	2,2
Prodotti alimentari	1.933	2.039	5,5
Prodotti tessili e abbigliamento	4.663	4.738	1,6
Cuoio e prodotti in cuoio	4.100	4.114	0,3
Legno e prodotti in legno	209	222	6,3
Carta, stampa, editoria	937	922	-1,6
Industrie chimiche ed affini	2.145	1.900	-11,4
Prodotti in gomma e plastica	1.069	1.163	8,8
Prod. lavoraz. min. non metallif.	1.350	1.373	1,7
Metalli e prodotti in metallo	2.920	3.535	21,0
Macchine e apparecchi meccanici	7.844	8.279	5,6
Apparecchi elettrici e di precisione	2.153	2.496	15,9
Autoveicoli e altri mezzi di trasporto	2.575	2.688	4,4
Mobili	1.842	1.876	1,8
Gioielli e articoli di gioielleria	1.583	1.587	0,2
Occhialerie	1.414	1.451	2,6
Altri prodotti manifatturieri	417	379	-9,1
Totale manifatturiero	37.154	38.762	4,3
Totale generale	38.298	39.316	2,7

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Istat

Tabella 12 - Veneto. Importazioni ed esportazioni per provincia (milioni di euro). Anni 2003 - 2004

Province	2003	2004	var. % 04/03	comp. % 2004
<i>Importazioni</i>				
Verona	9.359	9.476	1,2	30,6
Vicenza	5.985	6.286	5,0	20,3
Belluno	547	563	2,9	1,8
Treviso	4.471	4.484	0,3	14,5
Venezia	4.246	4.761	12,1	15,4
Padova	4.100	4.721	15,1	15,2
Rovigo	686	694	1,2	2,2
VENETO	29.394	30.984	5,4	100,0
ITALIA	262.998	282.205	7,3	
% Veneto/Italia	11,2	11,0		
<i>Esportazioni</i>				
Verona	6.801	6.564	-3,5	16,7
Vicenza	10.586	11.271	6,5	28,7
Belluno	1.759	1.800	2,3	4,6
Treviso	8.470	8.593	1,5	21,9
Venezia	4.338	4.311	-0,6	11,0
Padova	5.567	6.013	8,0	15,3
Rovigo	777	763	-1,8	1,9
VENETO	38.298	39.316	2,7	100,0
ITALIA	264.616	280.692	6,1	
% Veneto/Italia	14,5	14,0		

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Istat

4 sia all'area geografica del Nord-Est, dove si assiste a un incremento del 5%, sia a quasi tutte le altre regioni di confronto utilizzate in questa pubblicazione, infatti risulta inferiore solo a quello osservato per la Lombardia (+6,8%). È interessante (e preoccupante) osservare la progressiva scalata della Cina nella classifica dei principali Paesi di importazione per il Veneto. In un anno il "gigante asiatico" è balzato dal sesto al terzo posto dietro a Germania e Francia. Sotto il profilo del contributo alle importazioni nazionali, il Veneto rimane al secondo posto con una frazione pari all'11% del totale, preceduto dalla Lombardia e seguito, come l'anno precedente, dal Piemonte e dall'Emilia-Romagna.

Turismo

Nel periodo gennaio-dicembre gli arrivi sono aumentati (+2,5%), mentre le presenze sono leggermente calate (-1%)

I dati sul movimento turistico in Veneto, raccolti dalle APT provinciali, hanno evidenziato nel 2004 un andamento simile a quello registrato nel 2003. Nel periodo gennaio-dicembre gli arrivi infatti sono aumentati di 295mila unità (+2,5%), attestandosi a oltre 12 milioni, mentre le presenze sono leggermente scese (-1%). Nell'analisi per comprensorio di offerta, solo quello relativo alle città d'arte ha presentato una situazione nettamente positiva con un +5,9% riguardo agli arrivi e un +6,6% riferito alle presenze. Tutti gli altri comprensori hanno evidenziato segnali di contrasto rispetto al 2003: il lago ha segnato un +3,4% negli arrivi e 0,7% nelle presenze, il turismo montano rispettivamente un -3,9% e un -6,2%, il balneare un -1,6% e -4,0%, e infine le terme +1,6% e -2,3%. Quanto al tipo di struttura ricettiva, il 2004 ha mostrato decrementi solo per l'extralberghiero mentre per l'alberghiero i risultati sono stati moderatamente positivi. Nel primo caso gli arrivi sono cresciuti del 1,3% mentre le presenze sono diminuite del 2,8%; nel secondo caso si è registrato un +3,0% negli arrivi e un +1,0% nelle presenze.

Tabella 13 - Veneto. Movimento turistico. Anni 2003-04

	2003		2004		var. %	
	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze
Struttura ricettiva						
alberghiera	8.374.575	26.015.178	8.625.414	26.284.387	3,0	1,0
extralberghiera	3.393.001	29.096.662	3.437.148	28.283.671	1,3	-2,8
Comprensorio						
città d'arte	5.497.218	12.695.305	5.822.921	13.539.438	5,9	6,6
lago	1.506.346	8.244.637	1.557.127	8.304.192	3,4	0,7
mare	3.315.233	24.390.603	3.261.350	23.416.930	-1,6	-4,0
montagna	927.613	6.440.105	891.465	6.043.308	-3,9	-6,2
terme	521.166	3.341.190	529.699	3.264.190	1,6	-2,3
Totale	11.767.576	55.111.840	12.062.562	54.568.058	2,5	-1,0

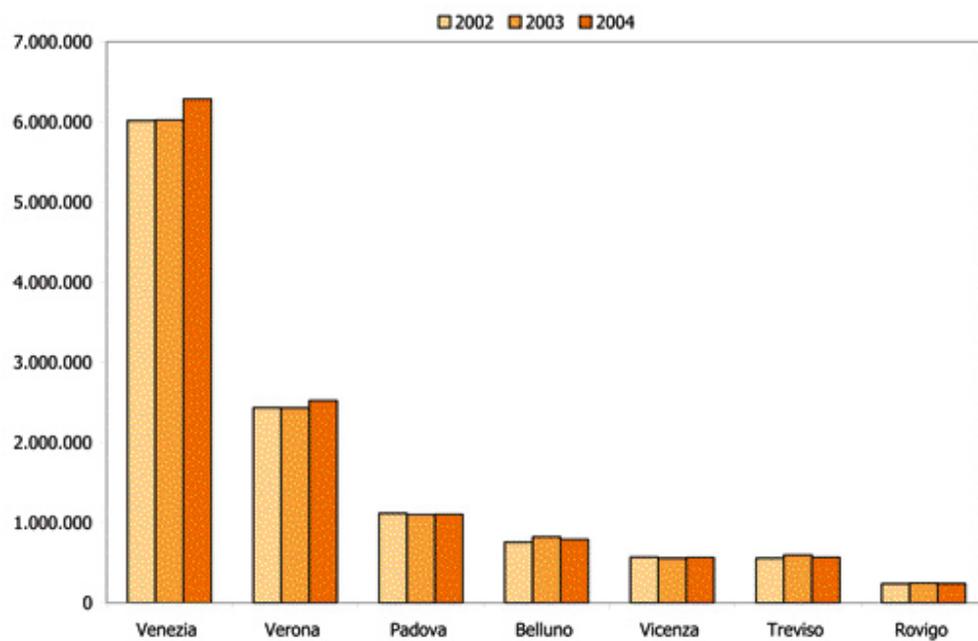
Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati Regione Veneto (SIRT)

Sotto il profilo territoriale, si è registrato un buon andamento, sia negli arrivi che nelle presenze, per la sola provincia di Verona (+3,7% negli arrivi e +1,5% nelle presenze). Rovigo, provincia considerata comunque "minore" dal punto di vista turistico, ha chiuso l'anno segnando pesanti arretramenti per entrambi le voci considerate (rispettivamente -2,5% e -7,9%); anche Belluno, legata esclusivamente al turismo montano, ha chiuso il 2004 con dati negativi (rispettivamente -3,8% e -5,0%).

Treviso è stata l'unica provincia ad avere dati opposti alle altre province e al Veneto nel suo complesso, segnando un netto calo negli arrivi (-4,8%) e un leggero ma significativo aumento nelle presenze (+1,0%) .

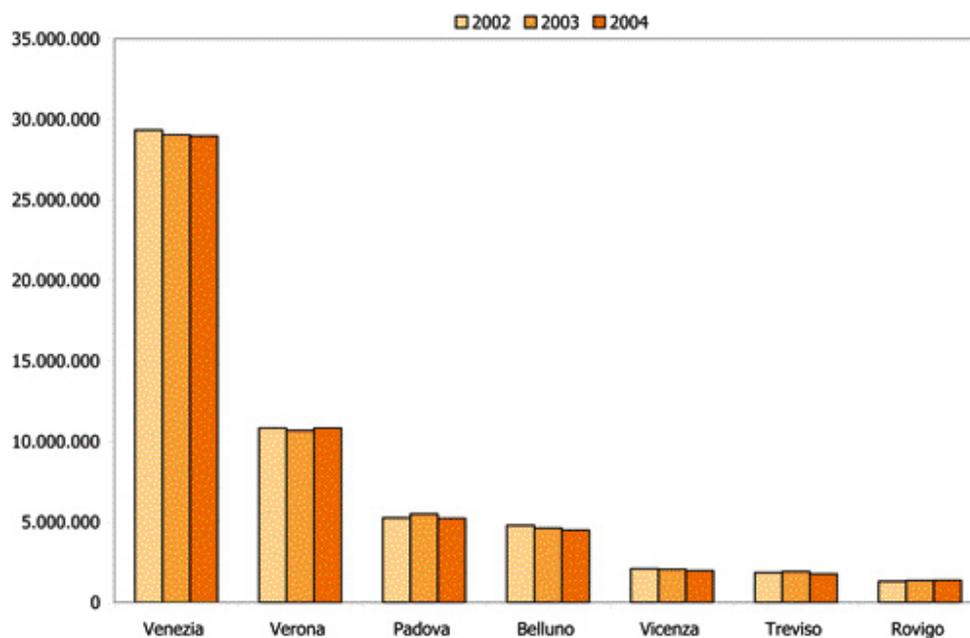
Le restanti province hanno chiuso con un leggero aumento degli arrivi e un calo anche importante delle presenze.

Grafico 10 - Arrivi di turisti per provincia (migliaia). Anni 2002-2004



Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Regione Veneto - SIRT

Grafico 11 - Presenze di turisti per provincia (migliaia). Anni 2002-2004



Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Regione Veneto - SIRT

Trasporti

Permangono ancora
impedimenti,
nella viabilità stradale,
autostradale e nella logistica,
che riducono la competitività

Il 2004 sarà ricordato come un anno di transizione per il settore dei trasporti. È quanto emerge sia dalle statistiche sui flussi di merci e passeggeri – che analizzeremo in seguito – che dal processo di adeguamento delle infrastrutture locali ai bisogni dell'economia regionale, sempre più "affamata" di strade e autostrade, di spazi su cui espandersi e di servizi efficienti su cui contare per competere con avversari sempre più agguerriti. Tuttavia, nonostante innegabili sforzi fatti da molte amministrazioni locali, permangono impedimenti, specialmente nella viabilità stradale, autostradale e nella logistica, che comportano vincoli costosi alla mobilità delle persone e delle merci, volano indispensabile per uno sviluppo maturo dell'economia, riducendone la competitività. Inoltre la rete ferroviaria - sia per la componente passeggeri che per quella merci - unica alternativa veramente credibile in Veneto al trasporto via gomma - non riesce a decollare. I motivi sono sia interni alle società che gestiscono il settore, con la programmazione quasi mai indirizzata verso investimenti strutturali, sia esterni, con la "mancanza di mentalità" degli operatori nel considerare il treno come mezzo di trasporto valido ed economico.

Tabella 14 - Veneto. Movimenti passeggeri e merci negli aeroporti. Anno 2004

Aeroporti	Passeggeri		Merchi (tonn.)	
	val. ass.	var. % 04/03	val. ass.	var. % 04/03
Venezia - Marco Polo	5.871.415	10,7	22.356	13,0
Verona - Valerio Catullo	2.687.565	9,6	12.759	5,5
Treviso - Sant'Angelo	894.206	30,5	18.026	17,0
TOTALE	9.453.186	12,0	53.141	12,4

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati Assaeroporti.

I dati provvisori riferiti alla rete autostradale che interessa il territorio Veneto, hanno evidenziato, per il 2004, una ulteriore forte crescita delle percorrenze. Rispetto al 2003 l'indice, dato dal rapporto veicoli/km, è aumentato al 3,6% (2,1% per l'intero territorio nazionale), sintesi di un +2,9% dovuto ai veicoli leggeri e di un +5,6% registrato da quelli pesanti.

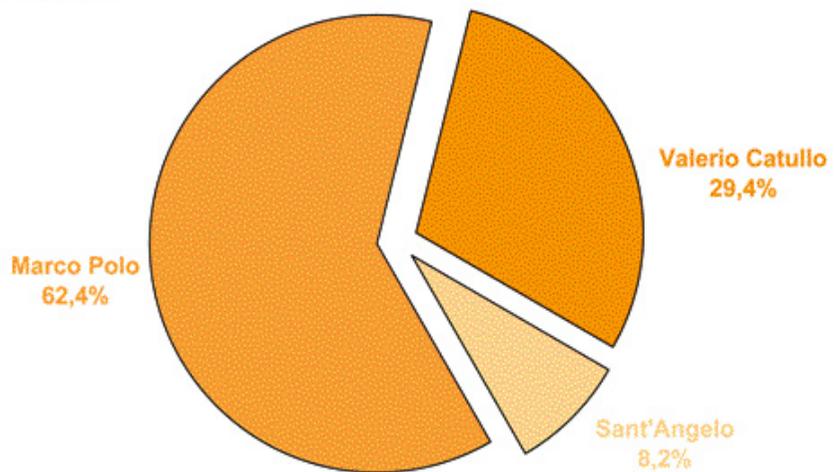
Sul versante aeroportuale, i dati relativi al Veneto sono molto positivi, migliori non solo rispetto al 2003 ma anche ai tre anni precedenti, a conferma che la crisi del trasporto aereo, pur rimanendo alcune situazioni difficili, è superata ed è in corso una notevole espansione di questa tipologia di trasporto. Nel corso del 2004 sono transitati dagli aeroporti veneti ben 9,5 milioni passeggeri e 53,1 mila tonnellate di merci, con incrementi rispettivamente del 21,9% e del 66,7% rispetto al 2003.

L'Aeroporto di Venezia, primo scalo regionale e quarto nazionale (dopo

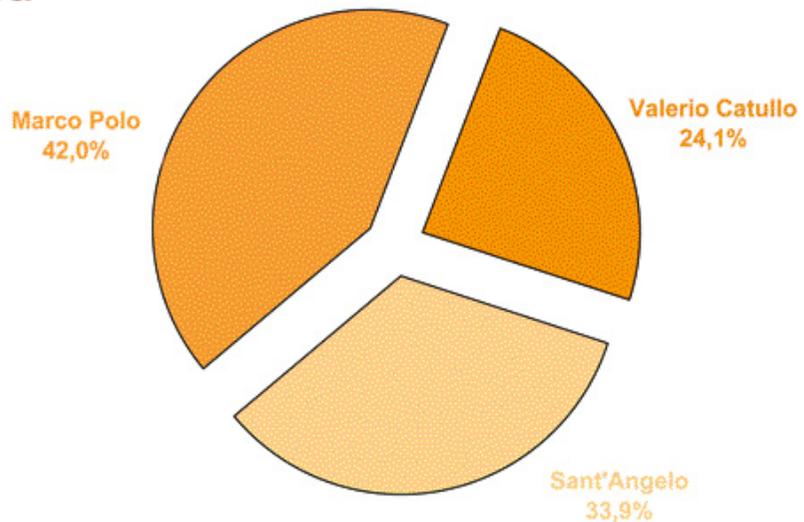
Fiumicino, Malpensa e Linate), ha chiuso il 2004 con un traffico di 5.871.415 passeggeri ed un aumento del 10,7% rispetto al 2003 (+25,8% nel 2003 rispetto al 2002). Il numero di voli è stato di 79.994, con un incremento del

Grafico 12 - Veneto. Movimenti passeggeri e merci negli aeroporti (comp.%). Anno 2004

Passeggeri



Merchi



Fonte: elab. Unioncamere del veneto su dati Assaeroporti

L'anno si è chiuso con ottimi risultati per gli aeroporti veneti, con la crescita complessiva dei passeggeri (+12%) e dei voli (+12,4%)

4,0% (+16,8% nel 2003). Un risultato frutto dello sviluppo del traffico in due direttrici, quella dei vettori tradizionali e quella dei vettori low cost.

Anche il settore cargo ha confermato che la crisi, determinata dall'instabile situazione politico-economica mondiale, è definitivamente passata. Le merci movimentate sono state infatti 22.356 tonnellate, con un incremento del 13% sul 2003 (l'incremento nel 2003, rispetto al 2002 era stato dello 10,5%).

Altrettanto positivo il bilancio relativo all'aeroporto "Valerio Catullo" di Verona. Dodicesimo scalo nazionale, ha registrato un ottimo incremento sia del

movimento passeggeri (+9,6%) che di quello merci (+5,5%); più contenuta la variazione per gli aeromobili, i cui movimenti sono cresciuti "solo" dello 0,8%. Questo dimostra che sono stati impiegati maggiormente gli spazi disponibili all'interno degli aerei (sia passeggeri che merci). Con questa ulteriore conferma l'aeroporto scaligero è finalmente diventato una reale alternativa allo scalo milanese di Malpensa per tutto il bacino che va da Brescia a Trento e da Mantova a Vicenza.

Infine l'aeroporto di Treviso, che rientra nel sistema aeroportuale veneziano, ha raggiunto risultati ottimi per tutti i segmenti di traffico.

I passeggeri serviti da questo scalo sono stati 894.206 (+30,5 sul 2003), un numero che è raddoppiato in soli due anni, mentre il numero di voli è cresciuto fino a 16.272 (+5,6%). Nel settore merci Treviso ha movimentato 18.026 tonnellate con un incremento del 17% (+11,7 nel 2003).

Valutando infine i dati dell'attività portuale, il porto di Venezia ha chiuso l'anno 2004 con buoni risultati, pur registrando nel complesso del traffico una lieve diminuzione rispetto al 2003. Si sono avuti infatti nuovi record nei settori più remunerativi, confermando il porto lagunare ai primi posti della "classifica" nazionale.

Il traffico totale ha superato i 29,7 milioni di tonnellate (-1,2% rispetto al 2003) cifra comunque di tutto rispetto se solo pensiamo che nel 1996, anno di costituzione dell'Autorità Portuale, la movimentazione complessiva era attorno a 24 milioni di tonnellate.

Tabella 15 - Movimentazione merci, contenitori e passeggeri nel porto di Venezia. Anni 2002-04

	2002	2003	2004	Var. % 04/03	Var. % 04/02
MOVIMENTO MERCI (tonn.)					
totale commerciale	12.475.167	12.715.743	13.016.263	2,4	4,3
totale industriale	5.798.989	5.970.768	5.994.289	0,4	3,4
totale petroli	11.274.386	11.440.487	10.745.587	-6,1	-4,7
TOTALE GENERALE	29.548.542	30.126.998	29.756.139	-1,2	0,7
MOVIMENTO CONTENITORI	262.337	283.667	290.898	2,5	10,9
MOVIMENTO PASSEGGERI	990.193	1.124.213	1.037.833	-7,7	4,8
NAVI ARRIVATE AL	3.325	3.372	3.459	2,6	4,0
di cui navi passeggeri	1.262	1.406	1.154	-17,9	-8,6

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati Porto di Venezia

Il porto di Venezia, si conferma ai primi posti della classifica nazionale

Il settore commerciale, vero fiore all'occhiello del porto lagunare, si è confermato come il settore più importante, anche in termini numerici, per il porto di Venezia. Ha stabilito ancora un record storico passando da 12,7 milioni di tonnellate di merci movimentate del 2003 a 13 milioni del 2004 con

un aumento percentuale del 2,4%. La crescita rispetto al 1996 ha raggiunto valori percentuali di tutto rispetto: +76,8%.

Tabella 16 - Movimentazione merci nel porto di Chioggia (tonnellate). Anni 2000-2004*

	2000	2001	2002	2003*	2004*
valori assoluti					
Sbarchi	830.295	822.480	1.118.565	1.209.260	1.527.925
Imbarchi	657.182	589.819	727.703	620.485	511.885
TOTALE	1.487.477	1.412.299	1.846.268	1.829.745	2.039.810
variazioni % su anno precedente					
Sbarchi	9,3	-0,9	36,0	n.d.	26,4
Imbarchi	52,3	-10,3	23,4	n.d.	-17,5
TOTALE	24,9	-5,1	30,7	n.d.	11,5

* gennaio-novembre

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati ASP Chioggia

Bene anche il traffico industriale, che, vista la crisi generalizzata nazionale, si è discretamente ripreso tanto da ottenere un piccolo ma significativo aumento (+0,4%) rispetto all'anno precedente. In calo il traffico petrolifero, dopo alcuni anni di lenta ma costante crescita, che ha movimentato complessivamente 10.745.587 tonnellate di merci (-6,1%). Il traffico containers stabilisce un nuovo record storico: Consolida infatti, con oltre 290 mila TEU's (+2,5%) movimentati, il primo posto in adriatico e allarga ancora di più la "forbice" con gli altri scali concorrenti; ancora più significativo il dato se confrontato con l'anno 1994: +153,7%. Battuta d'arresto invece del movimento passeggeri. Dopo alcuni anni di crescita si è assistito ad una battuta d'arresto (-7,7% nel complesso). La diminuzione ha riguardato in prevalenza i passeggeri che hanno utilizzato le navi traghetto (-26,2%); discreta tenuta del traffico croceristico (-1,7%). Sono risultati in forte crescita invece i passeggeri che hanno usufruito delle navi veloci (+16%) Anno positivo anche per il porto di Chioggia, che ha registrato, secondo i dati provvisori fermi a novembre, un aumento complessivo dell'11,5% sullo stesso periodo del 2003 nella movimentazione complessiva delle merci. In proiezione a fine 2004 si dovrebbero raggiungere i 2,3 milioni di tonnellate, avvicinandosi sempre più al picco avutosi nel 1994 (2,4 milioni di tonnellate).

4. Previsioni per il 2005

L'anno che si è concluso ha confermato un'elevata espansione mondiale in termini di PIL e di scambi commerciali. Tuttavia permangono delle incertezze legate, da un lato alla quotazione del petrolio, dall'altro dall'indebolimento del dollaro nei mercati delle valute, cui si accompagna la crescita esponenziale dell'economia cinese.

Il 2004 quindi non ha rappresentato semplicemente un anno di miglioramento della crescita mondiale, ma si è configurato come l'anno di culmine della fase di ripresa in atto dal 2002. L'anno appena iniziato infatti si prospetta sempre di più come un anno di rallentamento del ciclo economico, sia negli Stati Uniti che nei paesi asiatici, compreso il Giappone.

I dati sono comunque rassicuranti: la decelerazione rispetto al picco ciclico del 2004 dovrebbe risultare contenuta, continuando a beneficiare del sostegno delle economie emergenti e in particolare del gigante asiatico.

Secondo le ultime stime FMI – che ha rivisto al ribasso le proprie previsioni - il PIL mondiale dovrebbe crescere del 4,3% nel 2005 e del 4,4% nel 2006, per l'effetto determinante del caro petrolio. Nonostante la congiuntura, gli Stati Uniti rimangono la "locomotiva mondiale" con un tasso di crescita che nel 2005-2006 dovrebbe attestarsi al 3,7%. Scenario molto positivo per l'Asia "nuovo polo della crescita mondiale": nel 2005 la Cina crescerà dell'8,5% mentre il Giappone si attesterà all'1,7%.

Tabella 17 - Tasso di variazione del Pil reale: previsioni a confronto. Anni 2003-2006

	2003	2004	2005	2006
		<i>Italia</i>		
ISTAT marzo 2005	0,3	1,2	-	-
Governo settembre 2004 *	0,3	1,2	2,1	2,2
FMI settembr 2004	0,3	1,4	1,9	n.d.
ISAE febbraio 2005 °	0,3	1,3	1,8	2,0
Prometeia gennaio 2005	0,3	1,3	1,6	1,9
Centro Studi Unioncamere novembre 2004	0,3	1,4	1,9	2,0
CER dicembre 2004	0,3	1,2	1,6	1,6
Centro Studi Confindustria dicembre 2004	0,3	1,4	1,4	1,5
OCSE novembre 2004	0,3	1,3	1,7	2,1
Commissione Europea ottobre 2004	0,3	1,3	1,8	1,8
Ref.Irs febbraio 2005	0,3	1,2	1,2	1,7
		<i>Veneto</i>		
ISTAT gennaio 2005	0,4	-	-	-
Prometeia gennaio 2005	0,4	1,5	1,8	2,0
Centro Studi Unioncamere novembre 2004	0,4	1,5	2,2	2,1

(*) Relazione Previsionale e Programmatica per il 2005 (settembre 2004)

(°) Quadro tendenziale per l'anno 2006

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su fonti citate

Positive le previsioni di stima per il 2005 del PIL in Eurolandia (+1,6%)

Drastica riduzione del FMI sulle stime di crescita di Eurolandia per il 2005. La previsione di crescita dell'area euro sarebbe stata rivista al ribasso all'1,6% dopo il 2,2% espresso nel settembre 2004. Determinante la crisi della "locomotiva tedesca", in evidenti difficoltà per l'aumento della disoccupazione (ai massimi livelli dagli anni Trenta). Anche l'euro forte e il conseguente rallentamento delle esportazioni, hanno pesato sull'economia della Germania, che nel 2005 crescerà dello 0,8% invece dell'1,8% già previsto.

Se il 2005 si configura come un anno di rallentamento per l'economia mondiale, in Italia, terza economia di Eurolandia, la situazione congiunturale lascia poco spazio per l'ottimismo. Dopo la frenata dell'ultimo trimestre del 2004 (-0,3% la variazione congiunturale) e la marcata debolezza della produzione industriale, per l'economia italiana anche il 2005 è iniziato con poco slancio.

I primi indicatori di inizio anno evidenziano risultati contrastanti. A febbraio 2005 il clima di fiducia delle famiglie italiane è salito, registrando il valore più elevato da ottobre (104). In calo invece la fiducia delle imprese manifatturiere, che scende ai minimi dal dicembre 2003. In gennaio le esportazioni complessive sono cresciute dell'11% rispetto allo stesso mese del 2004 ma registrano una

Tabella 18 - Scenario di previsione al 2005-06: confronto Veneto, Nord Est e Italia

	Veneto			Nord Est			Italia		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006
<i>var. % annuali su valori a prezzi costanti 1995</i>									
Prodotto interno lordo	1,5	1,8	2,0	1,6	1,8	2,0	1,3	1,6	1,9
Saldo regionale (% risorse interne)	3,3	2,8	2,4	3,2	2,8	2,5	-0,2	-0,6	-0,9
Domanda interna	1,0	2,3	2,4	1,0	2,1	2,3	0,9	2,0	2,2
Spese per consumi delle famiglie	1,3	1,9	2,2	1,2	1,9	2,1	1,2	1,8	1,9
Investimenti fissi lordi	2,5	2,9	2,9	2,4	2,5	2,7	2,6	2,7	3,2
macchinari e impianti	2,5	2,9	4,2	2,9	3,2	4,5	2,2	2,7	4,2
costruzioni e fabbricati	2,5	2,8	1,4	1,9	1,8	0,9	3,1	2,7	1,8
Importazioni di beni dall'estero	3,2	5,1	5,3	4,0	5,8	6,0	3,1	4,9	5,2
Esportazioni di beni verso l'estero	3,1	2,0	3,0	3,2	2,1	3,1	4,5	3,3	4,2
Valore aggiunto ai prezzi base									
agricoltura	7,8	0,8	1,3	5,8	0,0	1,0	5,1	-0,2	0,9
industria	0,7	1,0	1,5	0,7	1,0	1,5	1,4	1,6	2,0
costruzioni	1,9	3,1	1,6	1,3	2,0	1,1	2,5	2,9	2,0
servizi	1,6	2,1	2,7	1,7	2,2	2,8	1,1	1,7	2,4
totale	1,5	1,8	2,3	1,6	1,8	2,3	1,4	1,7	2,2
Unità di lavoro									
agricoltura	3,2	-1,6	-1,6	3,1	-1,7	-1,7	3,3	-1,6	-1,6
industria	-1,9	-0,9	-0,5	-1,7	-0,8	-0,6	-0,5	0,2	0,2
costruzioni	2,6	0,4	-0,2	3,1	0,8	0,2	2,9	0,7	0,1
servizi	0,9	1,3	1,6	0,9	1,3	1,7	0,8	1,2	1,5
totale	0,3	0,5	0,7	0,5	0,6	0,8	0,8	0,8	1,0
Rapporti caratteristici (%)									
Tasso di occupazione	44,4	44,3	44,2	45,1	45,1	45,1	38,6	39,0	39,0
Tasso di disoccupazione	3,3	3,4	3,6	3,2	3,3	3,3	8,5	8,5	8,5
Tasso di attività	45,9	45,9	45,9	46,6	46,7	46,7	42,2	42,6	42,6
Reddito disponibile a prezzi correnti (var. %)	3,4	4,2	4,0	3,7	4,3	3,8	3,6	4,0	4,0
Deflatore dei consumi (var. %)	2,3	2,0	2,0	2,3	2,0	2,0	2,3	2,0	2,0

Fonte: Prometeia (previsioni gennaio 2005)

flessione dello 0,6% rispetto a dicembre scorso. Si conferma lo stato di fragilità dell'attività manifatturiera italiana, che dopo la recessione del 2001 non ha mai mostrato una reale ripresa: a gennaio l'indice della produzione industriale è diminuito del 2,1% rispetto allo stesso mese del 2004.

I maggiori istituti di ricerca stanno rivedendo le previsioni per il 2005. Per il Centro Studi di Unioncamere la crescita del PIL nazionale dovrebbe attestarsi all'1,9%, superiore alle stime espresse da Prometeia e dall'Isae che fissano all'1,8% il tasso di sviluppo per l'Italia. In linea anche le previsioni per il 2005 della Commissione Europea e dell'Ocse che oscillano tra l'1,7% e l'1,8%, mentre decisamente caute le stime calcolate dal Centro Studi Confindustria (+1,4%) e da Ref.Irs (+1,2%).

Sembra tuttavia sia quest'ultima la più realistica per il FMI, che ha nuovamente tagliato la stima di crescita del PIL 2005 dell'Italia portandole all'1,2%, decisamente inferiore a quella indicata lo scorso settembre (+1,9%) e quasi la metà di quella prevista dal Governo (+2,1%).

Stime a parte, l'economia italiana, nonostante una certa debolezza dell'export, dovuta all'apprezzamento dell'euro, dovrebbe comunque beneficiare del rafforzamento della domanda interna, grazie all'andamento dei consumi, sostenuti dalla crescita del reddito disponibile, e all'incremento degli investimenti a partire dalla seconda metà dell'anno. La stabilizzazione della quotazione della moneta unica sul dollaro, prevista nella prima metà dell'anno, e l'avvio di una sua inversione di tendenza nel secondo semestre, potrebbe consentire un recupero delle esportazioni. Per quanto riguarda il mercato del lavoro, la fase di moderata crescita dovrebbe essere accompagnata da una dinamica positiva dell'occupazione. Nel 2005 le unità di lavoro dovrebbero crescere dello 0,6% mentre il tasso di disoccupazione dovrebbe ridimensionarsi, portandosi al 7,9%.

Per il Veneto Unioncamere nazionale indica una crescita del PIL, per il 2005 del 2,2%

Per quanto riguarda il Veneto, le prime indicazioni per il 2005 sembrano fornire segnali tendenzialmente positivi ma ancora deboli. La stima formulata dal Centro Studi Unioncamere (novembre 2004) indica una crescita del PIL attorno al 2,2% per il 2005 mentre la più recente previsione di Prometeia (gennaio 2005) stima per l'economia regionale una crescita dell'1,8%.

Pur trattandosi di una stima prudente, tale previsione rappresenta l'avvio di un nuovo sentiero di crescita economica per il Veneto, che potrebbe così tornare a fungere da "locomotiva" per il Nordest e per l'intera economia nazionale. Nel 2005 infatti lo scenario di previsione tracciato da Prometeia vede il Veneto in testa alle principali regioni italiane per tasso di sviluppo, insieme alla Toscana, e davanti a Piemonte, Emilia-Romagna (entrambe all'1,7%) e Lombardia (1,4%).

Con riferimento alle componenti della domanda, i segnali positivi dovrebbero

giungere dalla domanda interna. La spesa per consumi delle famiglie crescerà del 2,3% mentre investimenti fissi lordi vedranno un incremento dell'1,9%, per effetto degli acquisti in macchinari e impianti (+2,9%) e degli investimenti in costruzioni e fabbricati (+2,8%). La domanda estera stenterà a fornire un contributo positivo alla crescita: la perdita di competitività connessa all'apprezzamento dell'euro non favorirà la ripresa degli scambi con l'estero, frenando la crescita dell'export al 2%. In aumento invece le importazioni, che nel 2005 dovrebbero registrare un incremento del 5%.

Prosegue la performance favorevole del mercato del lavoro. Nel 2005 il tasso di occupazione specifico (15-64 anni) salirà al 64,8% mentre il tasso di disoccupazione si confermerà al 3,4%.

Rimangono tuttavia incerte le previsioni espresse dalle imprese manifatturiere del Veneto per i primi mesi del 2005. Secondo l'indagine congiunturale condotta da Unioncamere del Veneto, prevale la cautela. Gli imprenditori intervistati all'inizio dell'anno non si sono sbilanciati, manifestando poca fiducia sia nell'aumento della produzione che del fatturato. Negative invece le previsioni sul versante dell'occupazione: nel 2005 il saldo relativo tra entrate e uscite previste dalle imprese risulta di segno negativo (-0,3%), a conferma della fase critica che sta attraversando l'industria veneta.

5. Veneto, regione d'Europa

In un contesto di politica economica europea e di crescente sviluppo di fenomeni di internazionalizzazione del Veneto, nasce l'esigenza di confrontare l'economia regionale con altre realtà europee.

Il presente approfondimento è pertanto dedicato ad un'analisi comparativa tra il Veneto e un insieme selezionato di regioni europee, aggiornando lo studio di benchmarking realizzato dalla Regione Veneto in occasione della formulazione del PRS⁴. L'analisi tuttavia è stata estesa anche ad altre regioni europee che sono risultate omogenee al Veneto, per alcuni aspetti socio-economici. L'insieme considerato nella presente analisi risulta pertanto composto dalle seguenti regioni: Regione di Bruxelles, Danimarca, Baden-Württemberg, Baviera, Catalogna, Andalusia, Rhône-Alpes, Irlanda, Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Noord-Holland, Austria e infine, della Gran Bretagna il North West, l' Eastern e il South East.

I dati utilizzati per il raffronto fanno riferimento alla fonte Eurostat. L'obiettivo non è tanto quello di fornire informazioni aggiornate (i tempi di allineamento della banca dati Europea sono più lunghi rispetto a quelli di diffusione delle fonti ufficiali nazionali), bensì offrire un quadro di confronto delle tendenze dei fenomeni socio-economici più importanti fra Veneto e regioni europee.

Tabella 19- Principali indicatori demografici in alcune regioni europee. Anno 2002

	Superficie 2002 (kmq)	Densità 2002 (abit/kmq)	Popolazione		Indice di vecchiaia 2002	Indice di ricambio 2002
			Media 2002 (x1.000)	Variazioni % 1992-02		
<i>EU15</i>	3.154.127	:	:	:	:	:
New Member States 10	:	:	:	:	:	:
<i>EU25</i>	:	:	453.756,8	:	:	:
be1 Région de Bruxelles	161	6.104,2	985,2	3,6	94,1	52,9
dk Denmark	43.094	124,7	5.374,3	3,9	80,6	49,8
de1 Baden-Württemberg	35.751	297,4	10.631,0	5,5	92,2	47,8
de2 Bayern	70.548	175,2	12.358,1	5,8	97,1	48,0
es51 Cataluña	31.930	201,1	6.418,4	5,5	123,9	45,7
es61 Andalusia	87.268	84,8	7.406,5	5,8	79,0	46,8
fr71 Rhône-Alpes	43.698	132,5	5.790,3	6,2	76,5	52,6
ie Ireland	70.273	55,7	3.917,2	10,2	51,3	49,4
itc1 Piemonte	25.400	166,2	4.222,3	-1,7	171,0	47,8
itc4 Lombardia	23.863	380,1	9.071,1	2,3	134,0	43,8
itd3 Veneto	18.391	247,6	4.553,6	3,8	133,7	45,0
itd5 Emilia-Romagna	22.123	181,1	4.007,4	2,6	196,4	49,9
nl32 Noord-Holland	2.657	965,8	2.566,3	5,6	75,7	45,5
at Austria	83.859	96,0	8.053,1	2,7	92,0	47,8
ukg West Midlands	13.004	407,9	6.783,5	-1,5	80,2	54,2
ukh Eastern	19.120	283,6	5.422,4	4,8	84,5	53,7
ukj South East	19.111	420,9	8.044,0	4,3	85,4	53,4

: dato non disponibile

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati Eurostat

⁴ Vedi Regione del Veneto - PRS 2003 "il Veneto all'apertura del nuovo millennio: benchmarking europeo". Documento allegato al Programma Regionale di Sviluppo. Venezia 2003

Territorio e popolazione

Per numero di abitanti e per superficie territoriale, il Veneto non è sicuramente una “grande regione” rispetto a quelle considerate per il confronto. Secondo i dati più recenti (2002), essa si colloca al 12° posto per popolazione media e all'8° per densità abitativa. L'incremento della popolazione nel decennio 1992-2002 è stato del 3,8%, che colloca il Veneto all'11° posto nella graduatoria guidata dall'Irlanda (+10,2% l'incremento di popolazione, nonostante la bassa densità abitativa pari a 55,7ab/Kmq). Un saldo negativo si riscontra, invece, nel Piemonte (-1,7%) e nel West Midlands (-1,5%). Il tasso di natalità in Veneto è fra i più bassi (9,3 nati per mille abitanti), inferiore anche alla media europea pari a 10,7 nati per mille abitanti, un fenomeno che si riscontra anche nelle altre regioni italiane in esame (Lombardia, Piemonte ed Emilia Romagna). Le restanti regioni europee presentano infatti, tassi di natalità superiori al 10‰. Anche l'indice di invecchiamento della popolazione (rapporto percentuale fra popolazione con più di 65 anni e popolazione da 0 a 14 anni) risulta per il Veneto e per le regioni italiane di gran lunga superiore al resto delle regioni europee. Fa eccezione la regione della Catalogna, dove l'indice segnala una situazione analoga a quella italiana. Considerando l'indice di ricambio, che segnala l'entità della popolazione attiva sul resto della popolazione, il Veneto è in penultima posizione (45,0%), davanti la Lombardia (43,8%). Al contrario le regioni europee con una quota di popolazione attiva maggiore (sopra il 50%), risultano il West Midlands, l'Eastern, il South East, la Regione di Bruxelles e il Rhône-Alpes.

Tabella 20 - Il prodotto interno lordo in alcune regioni europee. Anno 2002

	PIL* (a prezzi correnti, in milioni di euro)	Var.% Pil	PIL* per abitante	Var.% Pil per ab.	n.l.: PIL* per ab. rispetto alla media EU
	2002	1995-02	2002	1995-02	2002
<i>EU15</i>	8.811.045,2	40,1	23.163,9	37,3	109,4
New Member States 10	814.257,0	52,1	10.965,7	54,1	51,8
<i>EU25</i>	9.625.302,3	41,0	21.171,6	39,0	100,0
be1 Région de Bruxelles	48.884,0	38,9	49.631,1	33,9	234,4
dk Denmark	139.393,4	40,1	25.928,8	36,3	122,5
de1 Baden-Württemberg	280.923,8	34,1	26.425,2	29,8	124,8
de2 Bayern	330.250,7	34,5	26.723,5	30,1	126,2
es51 Cataluña	148.722,2	50,4	23.996,6	47,0	113,3
es61 Andalucía	110.060,6	58,4	15.009,7	53,3	70,9
fr71 Rhône-Alpes	139.983,8	42,9	24.175,9	36,6	114,2
ie Ireland	110.253,9	102,7	28.081,1	86,0	132,6
itc1 Piemonte	111.731,6	25,9	26.462,2	28,1	125,0
itc4 Lombardia	272.274,6	30,6	30.015,5	28,4	141,8
itd3 Veneto	118.838,2	29,6	26.097,5	26,0	123,3
itd5 Emilia-Romagna	115.644,3	30,9	28.857,9	28,1	136,3
nl32 Noord-Holland	77.464,9	48,9	30.189,0	43,1	142,6
at Austria	209.215,1	33,8	25.979,4	32,1	122,7
ukg West Midlands	117.187,2	44,2	22.127,0	43,1	104,5
ukh Eastern	126.250,8	50,8	23.318,5	44,7	110,1
ukj South East	217.634,2	62,6	27.096,6	56,8	128,0

* Pil calcolato a parità di potere d'acquisto

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati Eurostat

Prodotto interno lordo

Per quanto riguarda il PIL per abitante (a parità di potere d'acquisto), il Veneto si colloca in 9° posizione della classifica delle 17 regioni con un valore pari a 26.097 euro, guidata dalla regione di Bruxelles (49.631 euro), da Noord-Holland, dalla Lombardia ed dall' Emilia-Romagna. In ultima posizione l'Andalucía con un PIL per abitante, pari a 15.010 euro (30% più basso rispetto alla media europea). Il Veneto tuttavia, registra un valore del PIL per abitante superiore di 23 punti percentuali rispetto alla media europea. Osservando il periodo 1995-2002, il Veneto registra una bassa crescita percentuale del PIL per abitante (30%), è dietro a Lombardia ed Emilia Romagna, che evidenziano un incremento attorno al 31%. In ultima posizione il Piemonte con una crescita del 26%. Le prime posizioni sono occupate da Irlanda (86%), dal South East della Gran Bretagna (56,8%) e dall'Andalucía (53,3%), regioni caratterizzate da economie in forte crescita rispetto al Veneto.

Tabella 21 - Occupati totali per settore di attività in alcune regioni europee (migliaia). Anno 2003

Occupati totali								
		Var % 1999- 2003	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio e turismo*	Servizi	
<i>Valori assoluti</i>								
EU15	164.370,5	:	:	:	:	:	:	
New Member States 10	28.807,3	:	3.582,8	7.155,8	2.061,8	6.791,6	9.215,3	
EU25	193.177,8	:	:	:	:	:	:	
be1	Région de Bruxelles	352,2	3,6	0,4	23,2	15,7	89,2	223,7
dk	Denmark	2.707,4	0,3	85,4	462,7	180,7	654,2	1.324,4
de1	Baden-Württemberg	4.957,2	3,1	98,8	1.646,6	297,1	971,5	1.943,2
de2	Bayern	5.823,3	0,6	191,2	1.641,4	381,2	1.258,8	2.350,7
es51	Cataluña	2.861,8	10,8	71,5	763,8	303,1	779,6	943,8
es61	Andalucía	2.585,1	19,4	256,4	299,1	366,3	729,6	933,7
fr71	Rhône-Alpes	2.274,4	2,5	69,1	524,9	166,7	520,3	993,4
ie	Ireland	1.796,6	12,9	116,3	301,1	194,5	482,7	702,0
itc1	Piemonte	1.832,2	6,3	70,1	558,9	128,7	446,7	627,8
itc4	Lombardia	4.063,7	6,0	85,9	1.334,2	303,1	959,6	1.380,9
itd3	Veneto	2.003,7	6,2	80,4	660,7	167,2	483,4	612,0
itd5	Emilia-Romagna	1.849,2	6,1	92,6	531,6	133,3	478,2	613,5
nl32	Noord-Holland	1.326,0	7,4	:	:	:	:	0,0
at	Austria	3.693,2	0,0	204,1	756,6	304,5	1.039,8	1.388,2
ukg	West Midlands	2.480,3	0,9	33,3	550,9	176,3	663,0	1.056,8
ukh	Eastern	2.767,4	4,1	43,3	404,9	225,3	750,9	1.343,0
ukj	South East	4.170,4	2,9	45,6	562,7	318,4	1.126,0	2.117,7
<i>Valori percentuali</i>								
EU15								
New Member States 10	100,0		12,4	24,8	7,2	23,6	32,0	
EU25								
be1	Région de Bruxelles	100,0	0,1	6,6	4,5	25,3	63,5	
dk	Denmark	100,0	3,2	17,1	6,7	24,2	48,9	
de1	Baden-Württemberg	100,0	2,0	33,2	6,0	19,6	39,2	
de2	Bayern	100,0	3,3	28,2	6,5	21,6	40,4	
es51	Cataluña	100,0	2,5	26,7	10,6	27,2	33,0	
es61	Andalucía	100,0	9,9	11,6	14,2	28,2	36,1	
fr71	Rhône-Alpes	100,0	3,0	23,1	7,3	22,9	43,7	
ie	Ireland	100,0	6,5	16,8	10,8	26,9	39,1	
itc1	Piemonte	100,0	3,8	30,5	7,0	24,4	34,3	
itc4	Lombardia	100,0	2,1	32,8	7,5	23,6	34,0	
itd3	Veneto	100,0	4,0	33,0	8,3	24,1	30,5	
itd5	Emilia-Romagna	100,0	5,0	28,7	7,2	25,9	33,2	
nl32	Noord-Holland	100,0	:	:	:	:	:	
at	Austria	100,0	5,5	20,5	8,2	28,2	37,6	
ukg	West Midlands	100,0	1,3	22,2	7,1	26,7	42,6	
ukh	Eastern	100,0	1,6	14,6	8,1	27,1	48,5	
ukj	South East	100,0	1,1	13,5	7,6	27,0	50,8	

: dato non disponibile
*sono compresi i settori di magazzino e comunicazione
Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati Eurostat

Mercato del lavoro

Secondo gli ultimi dati disponibili (2003), il tasso di occupazione in Veneto è del 51,4% (nella media europea), che colloca la regione alla 13a posizione, seguita solo dal Piemonte, Regione di Bruxelles e Andalusia. Fra le regioni considerate, il Noord-Holland registra il tasso di occupazione più alto (63,5%), seguito da due regioni della Gran Bretagna: il South East (63,4%) e l'Eastern (62,4%). L'incremento del tasso di occupazione dal 1999 al 2003, per il Veneto si attesta al 4,3%, dovuto soprattutto all'aumento del tasso di occupazione femminile (+9,4%) per effetto di un maggior ricorso dei contratti a part-time. L'incremento maggiore del tasso di occupazione si è registrato in Andalusia, che in quattro anni ha evidenziato una variazione del +14,6%, sebbene rimanga ancora sotto la media europea. Sul versante della disoccupazione il Veneto si colloca tra le regioni più virtuose: il tasso è fra i più bassi a livello europeo (3,4% rispetto al 9,1% europeo). Dal 1999 al 2003, inoltre, il tasso di disoccupazione si è ridotto notevolmente, in controtendenza rispetto alle regioni Bayern, Austria, Baden-Württemberg e Noord-Holland, dove i tassi di disoccupazione si sono attestati rispettivamente 6,2%, 4,2%, 5,6%, 3,8%. Nell'arco di tempo 1999-2003 l'occupazione è aumentata in Veneto del 6,2%, grazie ad un andamento positivo nelle costruzioni (+26,9%), nel commercio (+9,1%) e alla crescita del settore dei servizi alle imprese e alla persona. Ai primi posti per incremento del numero di occupati è l'Andalusia (+19,4%) che si è sviluppata soprattutto nel settore agricolo, seguita dall'Irlanda (+12,9%), spinta dallo sviluppo delle costruzioni, servizi e commercio, e dalla Catalogna, che guadagna in tutti i settori tranne che nell'agricoltura.

Tabella 22 - Tassi di occupazione e disoccupazione per sesso in alcune regioni europee. Anno 2003.

	Tassi di Occupazione			Tassi di Disoccupazione		
	Totale 2003	M 2003	F 2003	Totale 2003	M 2003	F 2003
<i>EU15</i>	52,1	60,9	43,8	8,1	7,4	8,9
New Member States 10	47,4	54,6	41,0	14,5	14,0	15,3
<i>EU25</i>	51,4	59,9	43,3	9,1	8,4	10,0
be1 Région de Bruxelles	43,4	50,8	36,8	15,6	15,9	15,1
dk Denmark	62,0	68,0	56,2	5,4	4,8	6,0
de1 Baden-Württemberg	56,4	64,0	49,1	5,6	5,7	5,5
de2 Bayern	56,6	64,5	49,2	6,2	6,3	5,9
es51 Cataluña	53,2	64,7	42,4	9,3	7,1	12,2
es61 Andalusia	42,4	56,8	28,7	18,6	13,6	26,5
fr71 Rhône-Alpes	52,5	59,6	45,8	7,5	6,4	8,7
ie Ireland	57,3	67,4	47,5	4,8	5,1	4,4
itc1 Piemonte	49,3	59,6	39,7	4,8	3,3	6,8
itc4 Lombardia	51,6	63,7	40,4	3,6	2,5	5,2
itd3 Veneto	51,4	64,1	39,5	3,4	2,3	5,0
itd5 Emilia-Romagna	52,4	61,6	43,9	3,0	1,9	4,5
nl32 Noord-Holland	63,5	70,9	56,4	3,8	3,7	3,9
at Austria	56,8	65,4	49,0	4,2	4,3	4,2
ukg West Midlands	58,3	65,8	51,0	5,7	6,1	5,1
ukh Eastern	62,4	70,0	55,0	3,9	4,0	3,7
ukj South East	63,4	70,8	56,2	3,8	3,9	3,5

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati Eurostat

All'ultimo posto si trova l'Austria, dove l'occupazione non è cresciuta, confermando una crisi che ha colpito tutti i settori, eccetto quello dei servizi. Osservando la distribuzione degli occupati per settore di attività economica, il Veneto si colloca al secondo posto dopo il Baden-Württemberg, per percentuale di numero di occupati nell'industria (33,2% e 33% rispettivamente). Nel settore delle costruzioni è al 4° posto con l'8,3% di occupati, dopo l'Andalucia (14,2%), Irlanda (10,8%) e Catalogna (10,6%). Per il settore del commercio, invece, si colloca nelle ultime posizioni con il 24,1% di occupati, mentre per il settore dei servizi occupa l'ultima posizione con il 30,5% di occupati. La prima posizione nel settore dei servizi, per quota di occupati impiegati, è la regione di Bruxelles con il 63,5% di occupati.

La struttura produttiva

AGRICOLTURA

La superficie agricola utilizzata in Veneto dal 1992 al 2001 è diminuita dello 0,3%. Resta comunque una regione in cui l'agricoltura resta una delle attività fondamentali, nonostante la continua flessione sul versante dell'occupazione e delle aziende agricole. La superficie agricola utilizzata in Veneto è del 48,3% nel 2001, superato solo da Andalucia, Emilia Romagna, Danimarca e Irlanda. Nel Veneto la superficie agricola è utilizzata soprattutto per la coltura di cereali, granturco, soya, barbabietola da zucchero e vigneto, a fronte dell'Irlanda, dove la superficie agricola è dedicata quasi interamente a pascolo, e della Danimarca che insieme alla regione Bayern rappresentano i maggiori produttori di cereali. In Veneto l'80,2% delle aziende agricole, ha una superficie interna di 5ha, il 10,4% 10-20ha, il resto più di 20h. La piccola-media azienda agricola rimane, tuttavia, a forte rischio di estinzione, a vantaggio di una crescita delle grandi aziende, più forti nel sostenere i costi e le politiche europee per la propria sopravvivenza. In Europa, infatti, già nel 2000 le piccole aziende agricole sono in percentuale nettamente inferiori al Veneto, sintomo di un processo di globalizzazione dei mercati agricoli in cui l'Italia si sta adattando in ritardo.

INDUSTRIA

Il confronto con le regioni europee mostra per il Veneto un'elevata concentrazione e densità di attività industriali: la percentuale di unità locali che operano nell'industria è la più alta tra le regioni considerate (21,5%) così come il numero di unità locali su 1000 abitanti (17,4 u.l./1000ab) risulta essere il più elevato tra le regioni considerate.

Tabella 23 - Aziende agricole e uso del territorio in alcune regioni europee.
Anno 2001

	Uso del territorio		Aziende agricole		% Aziende sul totale per dimensione			
	Superficie agricola utilizzata	Superficie coltivabile	Totale	var % 1995-00	<5	5-19	20-49	>50
<i>EU25</i>	168714,8	100.982	:	:	:	:	:	:
<i>EU15</i>	130.992	73.505	6.770.670	-8,1	57,6	22,5	10,9	8,9
New Member States 10	:	:	:	:	:	:	:	:
be1 Région de Bruxelles	0	0	:	:	:	:	:	:
dk Denmark	2.689	2.494	57.830	-15,9	3,4	36,3	29,7	30,6
de1 Baden-Württemberg	1.465	843	75.850	-19,5	35,1	34,5	20,4	10,0
de2 Bayern	3.258	2.087	154.190	-17,2	18,3	44,1	29,1	8,5
es51 Cataluña	1.176	551	67.220	-5,4	46,4	34,8	12,9	6,0
es61 Andalucía	4.929	2.103	294.300	4,7	61,8	25,8	6,8	5,6
fr71 Rhône-Alpes	1.695	660	56.960	-9,9	33,0	27,4	22,0	17,6
ie Ireland	4.410	799	141.530	-7,7	8,2	36,1	38,6	17,1
itc1 Piemonte	1.220	689	105.680	-31,1	66,4	23,4	7,1	3,1
itc4 Lombardia	1.144	823	71.260	:	55,9	26,7	11,2	6,2
itd3 Veneto	889	606	177.000	-9,1	80,2	16,1	2,7	1,0
itd5 Emilia-Romagna	1.255	967	103.700	-23,1	53,8	34,0	9,1	3,2
nl32 Noord-Holland	136	67	7.400	:	32,4	31,4	28,5	7,6
at Austria	3.375	1.380	199.470	:	36,4	41,6	17,6	4,5
ukg West Midlands	914	502	18.800	7,9	26,9	24,4	19,5	29,3
ukh Eastern	1.364	1.182	16.930	:	27,4	19,5	15,5	37,6
ukj South East	1.096	703	19.120	:	29,4	27,1	16,5	27,0

: dato non disponibile

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati Eurostat.

COSTRUZIONI

Nel settore delle costruzioni le regioni italiane occupano i primi posti per quota di unità locali sul totale: 14,2% per il Veneto, 14,5% per la Lombardia, 16,5% per il Piemonte, 15,4% per l'Emilia Romagna. Una percentuale elevata di unità locali in tale settore si registra anche nella regione del Rhône-Alpes con il 15,5%.

COMMERCIO

Nel settore del commercio, il Veneto si colloca al terzo posto con 26 unità locali su 1000 abitanti, sebbene la quota di unità locali sul totale delle attività si attesti a 32,4%. Rispetto a questo indicatore, la percentuale più alta si riscontra in Andalucía (42,1%), che precede l'Illa Catalogna (36,2%).

Tabella 24 - Occupati e unità locali per settore di attività economica in alcune regioni europee (composizione %). Anno 2000¹

		industria	costruzioni	commercio e riparazioni	alberghi e ristoranti	trasporti, magazz. e comunicazioni	servizi ⁽¹⁾	Totale
<i>Occupati</i>								
be1	Région de Bruxelles	15,5	5,8	26,9	8,2	14,8	28,7	100,0
dk	Denmark	30,0	11,4	27,6	6,0	6,0	19,0	100,0
de1	Baden-Württemberg	48,6	4,2	20,0	4,8	4,5	17,8	100,0
de2	Bayern	41,4	5,4	23,8	6,4	5,3	17,7	100,0
es51	Cataluña	30,3	12,2	24,0	8,3	7,3	17,8	100,0
es61	Andalucía	17,1	16,9	31,5	9,3	8,3	17,0	100,0
fr71	Rhône-Alpes	35,1	10,1	19,3	5,2	8,2	22,2	100,0
ie	Ireland	31,7	4,1	26,0	13,4	9,3	15,5	100,0*
itc1	Piemonte	43,9	9,9	19,1	4,4	8,1	14,7	100,0
itc4	Lombardia	49,5	10,3	24,5	5,5	8,1	2,0	100,0
itd3	Veneto	44,8	9,9	20,4	6,7	6,7	11,6	100,0
itd5	Emilia-Romagna	41,0	10,0	21,3	7,2	7,4	13,2	100,0
nl32	Noord-Holland	13,4	7,3 ^s	27,6	7,1	13,4	31,1	100,0
at	Austria	30,4	11,0	25,2	9,8	11,1	12,5	100,0
ukg	West Midlands	36,3	8,0	22,3	8,2	6,1	19,1	100,0
ukh	Eastern	23,2	11,0	22,0	9,1	6,1	28,7	100,0
ukj	South East	19,7	10,7	21,5	9,2	5,3	33,6	100,0
<i>Unità locali</i>								
be1	Région de Bruxelles	7,6	7,4	35,2	10,0	5,1	34,7	100,0
dk	Denmark	11,6	13,7	28,3	6,9	7,2	32,2	100,0
de1	Baden-Württemberg	:	:	:	:	:	:	:
de2	Bayern	:	:	:	:	:	:	:
es51	Cataluña	11,9	12,4	36,2	8,7	10,0	20,7	100,0
es61	Andalucía	7,6	7,0	42,1	11,8	10,4	21,0	100,0
fr71	Rhône-Alpes	15,5	15,5	31,7	11,3	5,5	20,5	100,0
ie	Ireland	:	:	:	:	:	:	:
itc1	Piemonte	15,8	16,5	35,2	5,8	4,2	22,4	100,0
itc4	Lombardia	18,0	14,5	30,9	5,2	4,6	26,8	100,0
itd3	Veneto	21,5	14,2	32,4	6,7	4,8	20,5	100,0
itd5	Emilia-Romagna	17,0	15,4	32,7	6,7	5,9	22,3	100,0
nl32	Noord-Holland	8,3	12,1	0,0	8,7	6,2	29,2	100,0
at	Austria	13,1	8,3	34,4	17,4	7,6	19,2	100,0
ukg	West Midlands	15,0	11,5	31,6	8,2	6,0	27,6	100,0
ukh	Eastern	17,3	13,8	27,2	7,2	6,4	34,0	100,0
ukj	South East	9,6	12,2	25,8	7,6	5,2	39,5	100,0

s: stima Unioncamere

* manca il dato sull'industria dell'energia, acqua e gas

: dato non disponibile

(1) attività immobiliari, noleggio e attività di ricerca

(1) I dati fanno riferimento alla sezione riguardante la struttura produttiva delle imprese, non alle forze lavoro.

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati Eurostat.